

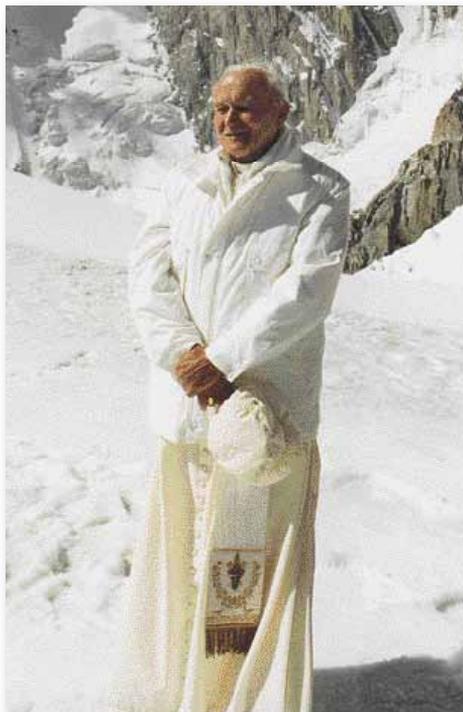
Carissimi parrocchiani e amici della Cattedrale,

in occasione della nostra festa patronale ecco nelle vostre case il nuovo numero del Bollettino parrocchiale. Alla fine di un anno pastorale è tempo di fare memoria del cammino compiuto, di ringraziare il Signore, di fare il bilancio e di guardare con speranza al futuro. Il Bollettino è un piccolo strumento che ci può aiutare a fare tutto questo.

L'anno che abbiamo appena trascorso ha avuto sicuramente come momento centrale il Pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi (10-13 marzo 2011) sulle orme di San Francesco e Santa Chiara. Dopo il musical *24 piedi siamo*, presentato alla comunità il 23 dicembre 2010, non poteva mancare un'immersione nei luoghi francescani, per attingere la ricchezza spirituale del poverello di Assisi direttamente alla sorgente. Sono stati quattro giorni speciali: una profonda esperienza spirituale vissuta in un clima di famiglia. E' stato veramente bello vedere bambini, ragazzi, giovani, famiglie, adulti e anziani condividere un cammino spirituale e umano, come direbbe Francesco, in semplicità e letizia. Ringraziamo il Signore per questo grande dono e invociamo la sua benedizione con le parole del Santo di Assisi che ci hanno accompagnato durante tutto questo percorso:

Il Signore ci guardi e ci benedica e volti la sua faccia verso noi. Il Signore abbia di noi misericordia e ci dia pace. Il Signore ci dia la sua santa benedizione!

Dopo il reportage su Assisi, abbiamo pensato di ricordare in modo speciale, nel nostro bollettino, Papa Giovanni Paolo II. Il primo maggio scorso questo grande Papa, amico della Valle d'Aosta, è stato beatificato in Piazza San Pietro alla presenza anche di un gruppo di Pellegrini valdostani. Karol Wojtyła, nei suoi numerosi soggiorni valdostani, ha visitato la nostra Cattedrale una sola volta e precisamente il 6 settembre 1986, in occasione della sua visita pastorale alla città e alla diocesi. Troverete, nella sezione a lui dedicata, alcune foto di quel giorno e il discorso che egli aveva tenuto dopo il Rosario con gli ammalati e gli anziani.



In questo anno pastorale, che il nostro Vescovo ha voluto dedicare alla famiglia, mi sembra significativo concludere questo mio editoriale, proponendovi di fare nostra la preghiera per la famiglia del Beato Giovanni Paolo II:

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fa che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da Donna", e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le pene dei coniugi verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.

Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.

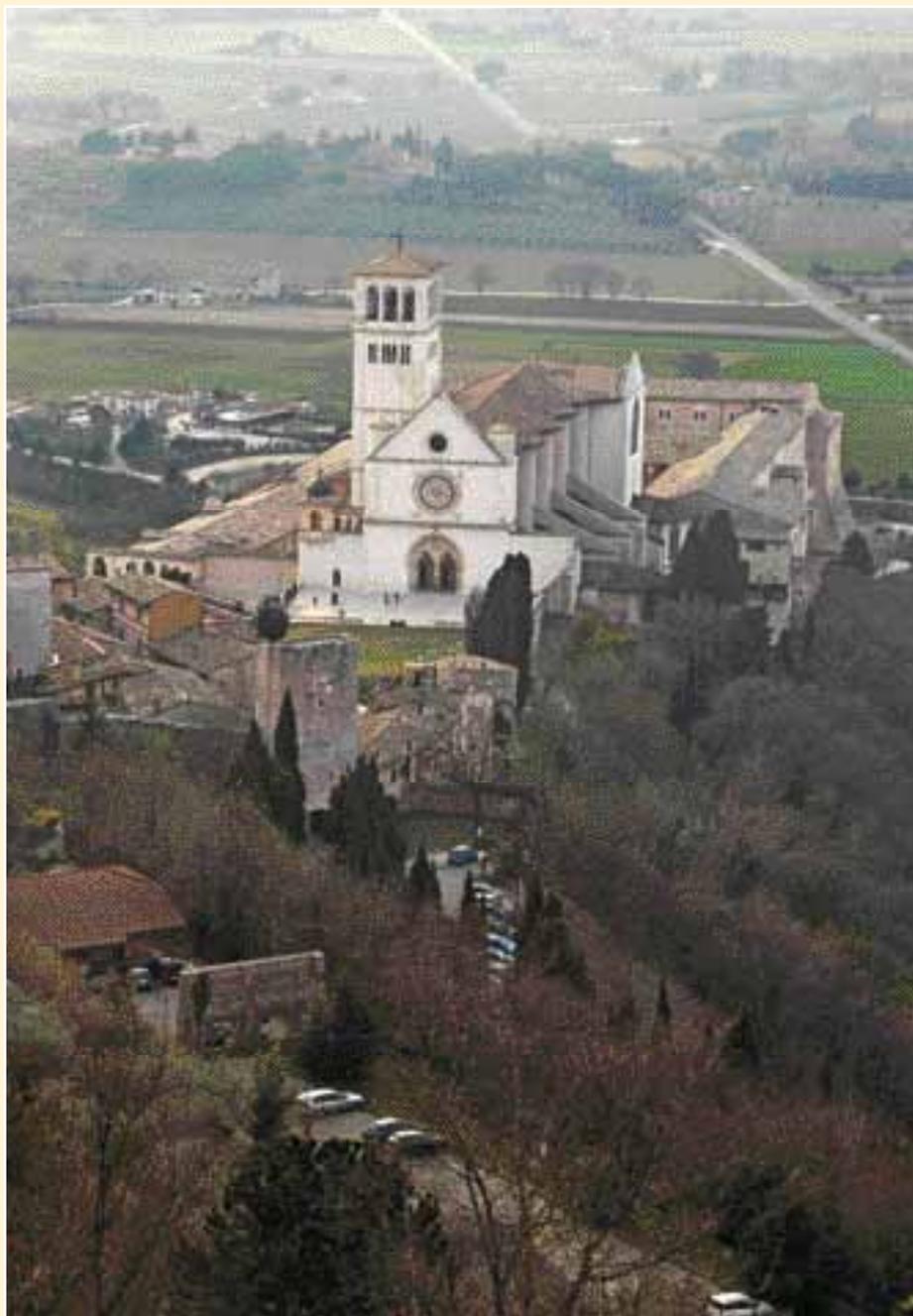
*Tu che sei la Vita, la Verità e l'Amore, nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo
Amen*

Il vostro parroco don Fabio



I pellegrini della Parrocchia davanti alla Basilica Superiore di San Francesco

PELEGRINAGGIO AD ASSISI



PELEGRINAGGIO PARROCCHIALE

Sulle orme di San Francesco

di Gilbert Turcotti



“Assisi, che bella città! La perla dell’Umbria...” così recita una canzone del Musical su San Francesco inscenato dai giovani del nostro Oratorio il 23 dicembre 2010. Sfido chiunque a smentire questa sentenza! Ogni volta che parlo di questa idilliaca località con qualcuno, credente o no, la conclusione è sempre la stessa: “Assisi è bella, ma ha quel di più che la distingue dagli altri gradevoli paesi della zona”. Cos’è “quel di più” che la rende tanto speciale? È la storia di un uomo, un tal Francesco figlio di Pietro di Bernardone, ricco commerciante di stoffe, che ad un certo punto della sua vita abbandona l’agiatezza per ricercare (e trovare) il vero Tesoro: Cristo. Chi non conosce San Francesco d’Assisi e il suo percorso spirituale?

Il pellegrinaggio che un centinaio di fedeli della nostra Parrocchia ha vissuto nelle terre umbre significative della vita e della predicazione di San Francesco dal 10 al 13 marzo scorsi, è stata un’importante occasione di approfondimento della storia del poverello di Assisi e, per sua intercessione, del proprio cammino di fede. Frate Francesco parla ancora oggi a quanti desiderino in verità mettersi all’ascolto. Lo fa con parole semplici che tutti possono comprendere, anche i tanti ragazzi e giovani che hanno partecipato al viaggio.

Desidero in queste righe sollecitare la memoria per ripercorrere quelle giornate, proviamo insieme ad aguzzare l’udito per cogliere gli insegnamenti di San Francesco...

GIOVEDÌ 10 MARZO 2011 - PRIMO GIORNO

La santa carità confonde tutte le diaboliche e carnali tentazioni e tutti i timori carnali.

[Scritti di Francesco e Chiara d'Assisi, n. 258]



L'interno del Santuario di Santa Margherita

Il santuario di Santa Margherita da Cortona è il primo centro della spiritualità francescana che ci accoglie. Ancora nella terra toscana, si sviluppa sulla collina orientale di Cortona ed offre al visitatore un ampio panorama, giù giù fino all'umbro lago Trasimeno. Prima della Santa Messa, che avrebbe segnato "ufficialmente" l'inizio del pellegrinaggio, ci siamo raccolti attorno a frate David che ci ha presentato la storia del convento e della sua illustre ospite. Questo luogo di inopinabile pace, spunto della munificenza del Creatore, aiutò una giovane e bella donna, Margherita, a convertirsi e portandola ad essere un'icona di penitenza. Famiglia modesta di contadini e un'infanzia difficile segnata dalla morte della madre

sono la tipica rampa di lancio per concedersi senza troppe riflessioni alle lusinghe di un bellicoso signorotto di Montepulciano che, per un incomprensibile drammatico accanimento del destino o forse trama nascosta della chiamata alla santità per Margherita, morì lasciandola con un figlio in tenera età e senza alcun sostentamento perché nonostante le promesse non l'aveva sposata. Rifiutata da parenti e conoscenti, affidò il figlio alle cure dei frati minori di Arezzo e si trasferì a Cortona dove fu ostetrica. Attratta dalla Regola di San Francesco si consacrò Terziaria francescana e con l'aiuto di volontarie e di persone di buona volontà riuscì ad erigere un ospedale per i poveri.

Per ritornare al titolo di questo paragrafo, ecco come Margherita, dedicandoli alla carità ha vinto le tentazioni mondane ed è diventata esempio di conversione. Lasciato il Santuario, abbiamo proseguito il nostro viaggio giungendo finalmente ad Assisi, anzi, ai piedi della sua collina, proprio accanto alla Porziuncola.

VENERDÌ 11 MARZO 2011 - SECONDO GIORNO



*La celebrazione eucaristica
nella Cappella delle Rose*

basilica di Santa Maria degli Angeli. L'imponente struttura eretta nel XVI secolo, che concilia incredibilmente austerità ed eleganza, protegge tra le sue mura due luoghi di fondamentale importanza nella vita di San Francesco: la Porziuncola e la Cappella del Transito.

La Porziuncola è la terza chiesetta, risalente IV secolo, restaurata da Francesco, importante perché in questo luogo vi radunava annualmente i suoi frati per discutere la Regola e perché proprio qui Santa Chiara inizia la vita monastica.

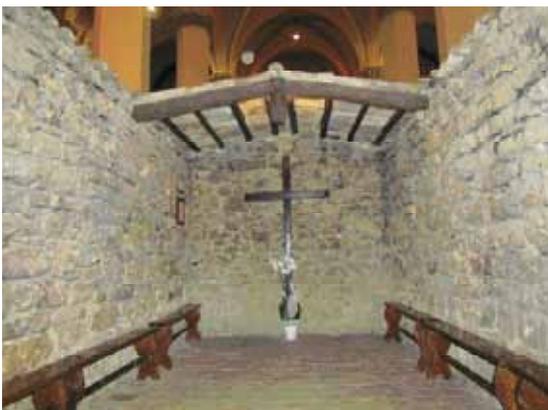
La Cappella del Transito, poco distante, sorge sul luogo dove San Francesco, depresso sulla nuda terra per sua volontà, spirò il 3 ottobre 1226.

Nell'area circostante i frati conservano con somma cura il Roseto che ricorda la notte in cui Francesco, per vincere la tentazione, si rotolò fra le sue spine. La

*Francesco,
va' e ripara la mia casa.*

[Monito udito da S. Francesco in preghiera davanti al crocifisso di San Damiano]

tradizione vuole che quelle rose al contatto con la pelle del Santo ritraessero le spine. Questa varietà (*rosa canina assisiensis*) e dunque senza spine e pare fiorisca spontaneamente solo alla Porziuncola. La mattinata si conclude a Rivotorto, abitato a pochi minuti da Santa Maria degli Angeli, dove sorge l'omonimo convento la cui chiesa ospita il Tugurio. Questo è il primo rifugio di Francesco e dei suoi compagni da dove potevano raggiungere i due lebbrosari della



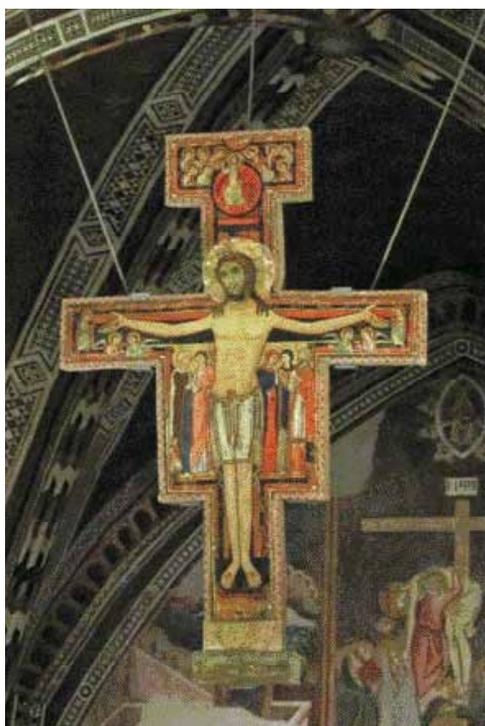
Il Tugurio



I pellegrini al Convento di Rivotorto

zona per portare conforto ai malati e da dove potevano salire ad Assisi per la predicazione e la questua. È qui che il Santo dettò la prima Regola che venne approvata da papa Innocenzo III nel 1209.

Prima di salire ad Assisi, nel pomeriggio incontriamo suor Cinzia che ci racconta il suo cammino di fede che l'ha portata a scegliere la consacrazione al Signore nella Regola di San Francesco. Le sue parole ci accompagnano alla scoperta della vita di Santa Chiara proprio nella basilica a lei dedicata. In questo luogo ci si imbatte in segni importanti della presenza dei due santi di Assisi: il Crocifisso di San Damiano che parlò a San Francesco, il pannello del XIV secolo con otto basso rilievi che raffigurano momenti importanti della vita di Santa Chiara, un saio da lei confezionato per l'amico Francesco e, incontro più alto, la teca dove si possono venerare le spoglie della Santa.



Inoltrandoci nel cuore della città, ci si sofferma nella rinascimentale Chiesa Nuova così detta perché si allontana dallo stile medievale degli altri edifici. Si erige sui resti della casa di Pietro di Bernardone, padre di Francesco, che sono ancora parzialmente visibili.



La chiesa di Santa Maria Maggiore

La chiesa, che fu cattedrale di Assisi fino al 1036 anno in cui il titolo passò alla chiesa di San Rufino, venne eretta nel X secolo sopra una preesistente “*domus ecclesiae*” (come la nostra Cattedrale) le cui vestigia sono ancora visibili per mezzo di griglie a pavimento. Terminata la visita, alcuni temerari sono rientrati a Santa Maria degli Angeli a piedi percorrendo il ben curato viale Patrono d’Italia, a ricordarci anche quale grande “incarico” ricopre il Poverello di Assisi.

Finalmente la piazza del Vesco- vado. Qui nei primi mesi del 1206 si svolse il famoso processo mirabilmente fotografato da Giotto. Francesco si spoglia delle sue vesti significando l’abbandono della sua precedente vita agiata per farsi povero come Gesù. Il Vescovo di Assisi, il buon Guido, lo riveste del suo piviale quasi ad indicare una prima, spontanea, consacrazione. Immaginando questo episodio siamo risaliti fino alla chiesa di Santa Maria Maggiore dove Francesco ricevette il battesimo.

SABATO 12 MARZO 2011 - TERZO GIORNO



Ascoltiamo le spiegazioni di fra' Natale prima di entrare nel convento di San Damiano

Io, Chiara, serva di Cristo, pianticella del santo padre nostro Francesco, sorella e madre vostra e delle altre Sorelle Povere...

[Scritti di Francesco e Chiara d’Assisi, n. 2855]

Entriamo decisamente nella vita di Santa Chiara visitando il convento di San Damiano, dove abbiamo celebrato la Santa Messa. Chiara Scifi, nata verso il 1193 da una famiglia aristocratica, amica d’infanzia di Francesco, non esita a seguirlo nella sua scelta di po-



vertà e preghiera. Questo però provocherà l'ira del padre, Favarone di Ofreduccio (per così dire compagno di "sventura" di Pietro di Bernardone), che dovette però arrendersi alla ferma volontà della figlia. Dopo aver iniziato a seguire la Regola con Francesco e suoi compagni alla Porziuncola, fu accompagnata dallo stesso Francesco dalle suore di San Damiano. In questo convento, dove fu presto raggiunta dalla sorella Beatrice e dalla madre Ortolana, vi rimase fino alla morte, sopraggiunta

l'11 agosto 1253 dopo molti anni di malattia. Chiara ottenne per sé e per la sua Comunità, che contava già cinquanta Sorelle, il *Privilegio della Povertà* da papa Gregorio IX (confermato poi da papa Innocenzo IV), secondo la quale solo abbandonando i beni materiali si può intraprendere la vera sequela di Cristo come insegna il Vangelo.



La giornata è ancora lunga... meglio recuperare le forze!

Il convento di San Damiano, dunque, è il sacrario della vita di Santa Chiara e della nascita delle Clarisse che oggi sono circa 20.000 in tutto il mondo, solo in Italia si contano più di 100 monasteri.

Il pomeriggio è dedicato alla visita della doppia Basilica di San Francesco, quella Inferiore ancora vagamente legata al raccolto stile romanico e quella Superiore dove impera l'elevazione del gotico. Qui, oltre al profondo raccoglimento spirituale, il visitatore viene attratto dalla maestria di Giotto, del Cimabue e di altri illustri nomi dell'arte italiana, la cui opera è senza dubbio l'antologia

della Sacra Scrittura raccontata attraverso le immagini. Chi non ricorda il drammatico terremoto del 1997 che fece crollare una vela della volta del Cimabue e l'attiguo arcone, causando anche la morte di alcune persone. È stupefacente il restauro operato da una speciale equipe coordinata dal prof. Giuseppe Basile che in 60.000 ore di lavoro raccolse, analizzò e ricollocò 380.000 frammenti di affresco restituendo ai fedeli, all'Italia e al mondo un capo-



I bambini e i giovani alla Basilica di San Francesco



*Il gruppetto che ha raggiunto la Rocca che domina Assisi...
...godendo di un panorama stupefacente!*



lavoro dell'arte. Importante richiamo alle origini del francescanesimo è il Museo del Tesoro della Basilica che conserva testimonianze importanti del tempo, tra cui la pergamena del già citato *Privilegio della Povertà*.

La sera ha visto impegnati i pellegrini in due iniziative diverse: gli adulti hanno partecipato alla suggestiva fiaccolata con la recita del Santo Rosario che si sviluppa sull'ampio sagrato di Santa Maria degli Angeli, mentre i giovani hanno assistito ad un musical sulla vita di San Pio da Pietrelcina inscenato da una compagnia stabile in un teatro di Assisi.

DOMENICA 13 MARZO 2011 - QUARTO GIORNO



L'interno della chiesa conventuale de La Verna



Il corridoio affrescato che dove si svolge la Processione delle Stigmatate

*Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza
del tuo amore
la mente mia da tutte le cose
che sono sotto il cielo.*

[Scritti di Francesco e Chiara d'Assisi, n. 277]

L'Eucaristia di saluto ad Assisi la celebriamo un'ultima volta nel convento delle suore Francescane Missionarie di Maria, quindi partiamo alla volta del luogo più mistico della storia francescana: La Verna. Nuvole basse e pioggia battente conferiscono alla natura circostante un'ulteriore atmosfera incantata che va oltre alle più belle descrizioni Disneyane perché qui l'artista è Dio e il colore predominante è la preghiera. Prima della "Processione delle Stigmatate" a ricordo del sigillo dell'amore di Dio su San Francesco, abbiamo avuto il tempo per una visita autonoma del sito e per l'acquisto di alcuni prodotti realizzati dai Frati per il loro sostentamento. Personalmente ho avuto il privilegio di poter intrat-

tenermi da solo nell'antro dove San Francesco ricevette le stigmate. È un luogo impervio, reso più accidentato dal suolo ancora gelato. L'unico rumore che udivo là era la pioggia che insisteva all'esterno e gli stillicidi negli anfratti che si insinuano nella montagna, come non farsi rapire da una contemplazione quasi fuori dal tempo e dallo spazio. Ciò che accadde tra quelle rocce lo sanno Dio e Francesco... e forse, adesso, anch'io...

I ringraziamenti sono sempre tanti, desidero però esprimerne alcuni diretti: al nostro Parroco don Fabio e ai suoi collaboratori per la precisa organizzazione del pellegrinaggio; a Fabiola per la realizzazione del libretto-guida personalizzato; a fra' Natale per l'accompagnamento; ai giovani che hanno rallegrato le celebrazioni con le chitarre e con il canto; ai tanti fotografi che ci hanno permesso di ricordare con le immagini i bei momenti del pellegrinaggio; ai frati e alle suore che lungo l'itinerario ci hanno accolti con affabilità... e ad ognuno di noi per essere stati ottimi compagni di viaggio.

Appuntamento al prossimo pellegrinaggio che si svolgerà nella vicina Francia alla scoperta del monachesimo occidentale e dei suoi grandi fondatori, a partire da San Benedetto da Norcia, passando per San Bernardo de Clairvaux, per arrivare ai giorni nostri con Frère Roger di Taizé.

Di seguito pubblichiamo anche la riflessione offerta da una pellegrina, Samantha Tuccia:

Partenza ore 6.00. In casa, c'è l'atmosfera delle grandi occasioni, i bimbi si svegliano all'istante e sono eccitati. Il viaggio in pullman è stancante, ma - tra le canzoni, i giochi e il giubilo di stare insieme - scorre via veloce. Finalmente, arriviamo a Santa Maria degli Angeli e scopriamo che non siamo proprio ad Assisi - la rocca è più in su, poco distante - ma già siamo totalmente immersi nell'atmosfera francescana.

Il merito, fin da subito, è della nostra guida, fra' Natale, che già sul pullman, ci coinvolge, raccontandoci episodi ed aneddoti della vita di San Francesco. Per molti di noi, l'incontro con Fra' Natale costituisce l'opportunità di chiarire i propri dubbi di fede e di dissipare le nebbie di fitti misteri teologici: lui ascolta tranquillo le nostre domande e risponde sorridendo, come chi è intriso di "Beatitudine" negli occhi e nel cuore. Ma ancor prima, il merito va al nostro sacerdote, "super-don Fabio", che ha riunito intorno a sé una buona rappresentanza della Comunità della Cattedrale (famiglie con bambini, ragazzi, giovani, anziani) e l'ha condotta con piglio deciso attraverso un viaggio che si rivela un cammino quaresimale di riflessione e di rinnovazione.



*Le nostre guide: don Fabio,
fra' Natale e suor Cinzia*

Siamo alloggiati a "Le Stuoie", una struttura pulita ed accogliente, ed i pasti si consumano nel refettorio comune, occupando di volta in volta un posto diverso, come si dice, "alla buona di Dio". Che fatica con due bambini la puntualità, ma è proprio grazie a questo sistema che si conoscono persone

nuove del gruppo, si scoprono storie, si stringono amicizie, complici un buon piatto di pasta e un clima sereno e pacifico.

Il programma giornaliero è fitto di incontri con altri frati e suore e di visite a chiese e basiliche, senza però trascurare l'incontro quotidiano con Nostro Signore nella Santa Messa: "ci siamo sentiti quattrocento messe", ha precisato mio figlio piccolo a parenti ed amici!

Si comincia con la visita della Basilica di Santa Margherita da Cortona, ascoltando l'avvincente storia di questa Santa coraggiosa e determinata e scoprendo altresì che in questo pio luogo viene a rigenerarsi anche Jovanotti - gridolino di entusiasmo delle nostre giovani fanciulle.

Il mattino seguente ci rechiamo alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, dov'è racchiusa la piccola cappella della Porziuncola, luogo restaurato da San Francesco nei primi anni della sua vocazione, che a lui resterà sempre caro perché testimone di lunghi momenti di preghiera e raccoglimento e che il Santo sceglierà infine per trascorre gli ultimi giorni di vita terrena. Poi, è la volta della Chiesa di Rivotorto, al cui interno è stato ricostruito l'antico romitorio dove San Francesco ed i primi frati a lui devoti si rifugiavano per pregare, dormire e mangiare quel poco che avevano ricevuto in elemosina. All'esterno, una scultura a forma di lapide ricorda il primo incontro del Santo con un lebbroso, dal quale scaturì una vera e propria vocazione verso i più umili e i più poveri. Nel pomeriggio, visita alla Basilica di Santa Chiara, dov'è conservato l'originale del famoso Crocifisso di San Damiano, dal quale un Cristo radioso e benigno ti osserva ad occhi aperti e quasi ti costringe a non distogliere lo sguardo. Abbiamo poi proseguito la nostra visita dirigendoci verso la casa dei genitori di San Francesco, sulle cui rovine oggi è costruita la Chiesa Nuova e dinanzi alla quale fra' Natale ha ripercorso gli anni che hanno portato il nostro Santo ad allontanarsi dalla famiglia per seguire la sua sete di Dio. Eccoci, infine, giunti nella piazza del Vescovado, dove con immagini vive fra' Natale rievoca il momento in cui Francesco si spoglia di ogni suo bene e pubblicamente rinuncia a tutti i suoi diritti quale figlio di Pietro di Bernardone, per dichiararsi pronto ad essere solo Figlio di Dio Padre Nostro.

Il giorno dopo ci ha visti raccolti nella Chiesa di San Damiano ad ascoltare la messa e ad ammirare la silenziosa natura che circonda l'omonimo convento, sorto a poca distanza da Assisi. Programma intenso ed emozionante che culmina il pomeriggio nella visita della Basilica di San Francesco, dove non pochi di noi si lasciano scuotere dal ricordo di quanto più e più volte trasmesso dai telegiornali: la Chiesa che il terribile giorno del terremoto rovina sui suoi frati, seppellendoli, lo sgomento e la disperazione di chi era presente, gli affreschi che si sgretolano e sembrano perduti per sempre, e che invece ritroviamo oggi come intatti, mirabilmente ricostruiti.

Programma intenso ed emozionante, ripeto, che ha lasciato traccia profonda in ognuno del gruppo, dai più piccoli - ne è prova l'insistenza con cui i miei figli, di otto e quattro anni, mi chiedono di ritornare ad Assisi - agli Anziani della Comunità, fino a noi, quelli dell'età di mezzo, colpiti dal messaggio di essenzialità e di abnegazione rivolta al servizio degli altri, che il poverello di Assisi ci ha lasciato come testamento perenne.

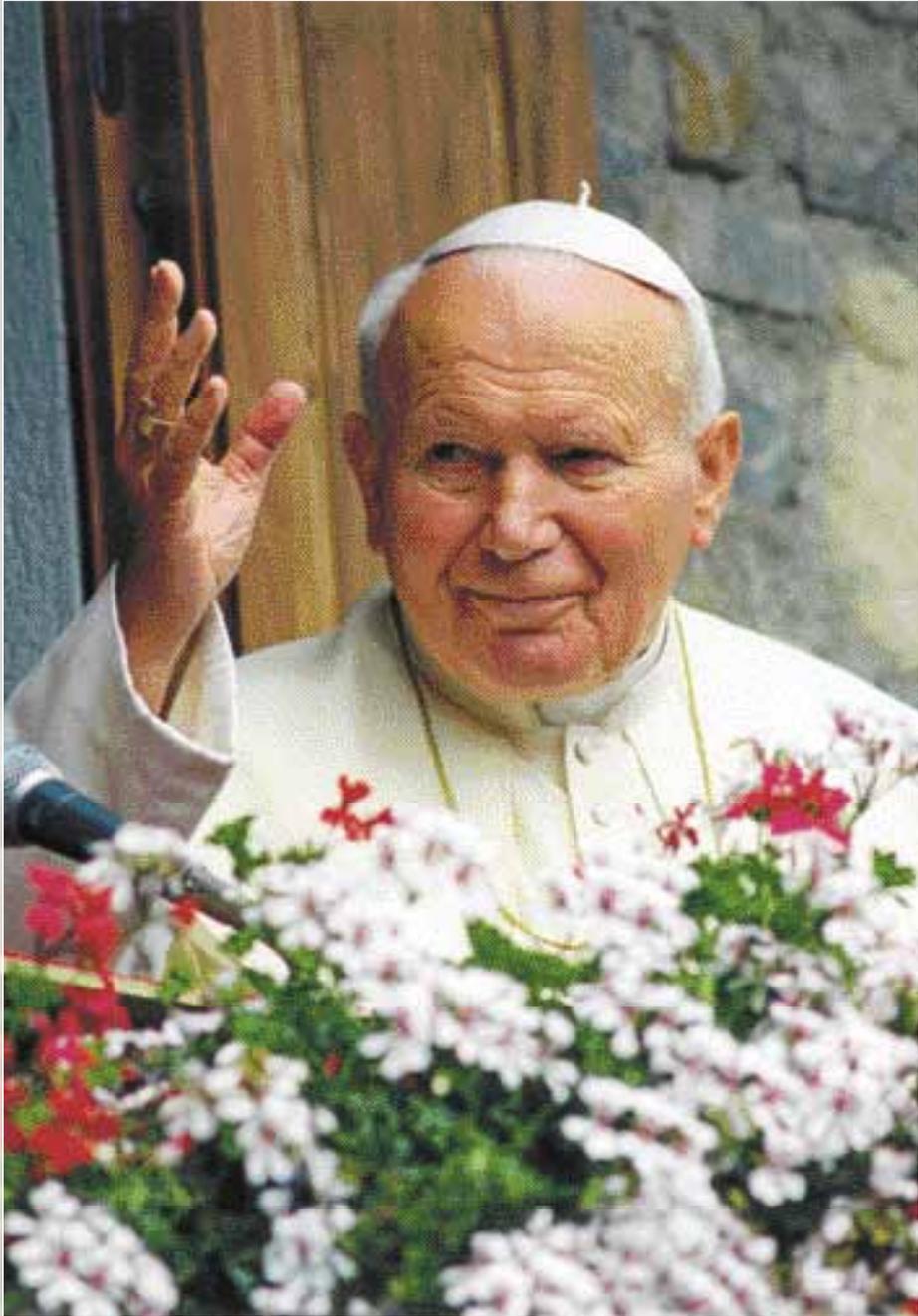
È giunto infine il giorno della partenza caratterizzato da una pioggerella triste e da un po' di mestizia nel cuore, anche se è rimasto comunque il tempo di visitare, sulla strada del ritorno, un altro luogo di altissima spiritualità, il Santuario di La Verna, dove San Francesco ricevette le stimmate.

Tanto, tantissimo altro avrei voluto raccontare, cogliere con una parola quei momenti che sono felice di aver vissuto, ma per ragioni di spazio devo avviarmi alla conclusione. Voglio perciò ringraziare tutti quelli, grandi e piccini, che hanno condiviso con me questo cammino quaresimale di gioia e di riflessione che ci ha condotto fino ad Assisi, ed invitare tutti gli altri a partecipare al prossimo pellegrinaggio della Parrocchia, per riscoprirci insieme Comunità viva e vera, intorno al suo intraprendente e coraggioso pastore, don Fabio.



*ARRIVEDERCI
ASSISI!*

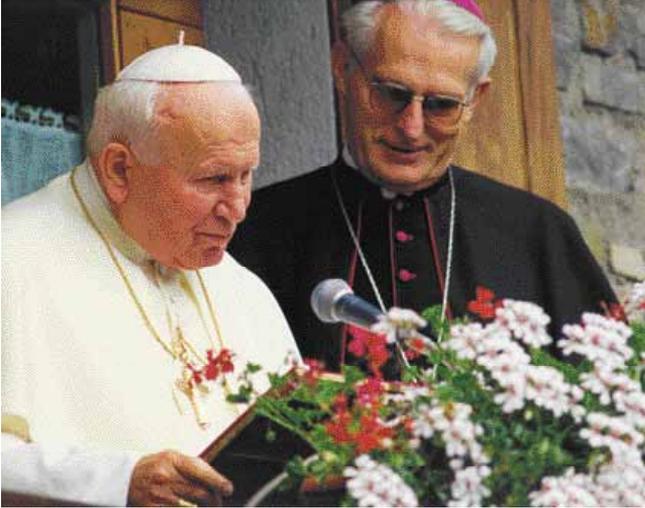
BEATO GIOVANNI PAOLO II



L'eredità che Giovanni Paolo II ci lascia

di S.E. Mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo di Aosta

[dal Corriere della Valle, Editoriale, 19 maggio 2011]



La Chiesa ha dichiarato beato Giovanni Paolo II: noi valdostani le diciamo grazie. Grazie a Papa Benedetto XVI, e soprattutto grazie al Signore e alla sua imperscrutabile provvidenza. Giovanni Paolo II ha amato e incontrato gli uomini e le donne del mondo intero; tra i suoi destinatari privilegiati di questo andar viaggiando e incontrando, ci siamo

stati noi. In verità, egli ha cercato di più e prima per incanto, preghiera e riposo la nostra bella montagna, ma noi eravamo lì. Provo ora a rispondere ad una precisa domanda: in che cosa consiste l'eredità che questo illustre visitatore lascia alla Valle d'Aosta? Ecco la mia risposta. La riconduco a due regali fondamentali. Il primo è la forza

della fede in Gesù Cristo che ha mostrato di possedere. Bastino le parole famose riecheggiate a Roma il giorno della sua beatificazione: «*Aprite le porte a Cristo e di lui non abbiate paura!*» Il secondo dono prende in considerazione la sua umanità, sofferta e adulta, costruita dall'infanzia alla morte. Un'umanità da diversi e complementari caratteri ed espressioni. Ne colgo due in maggior dettaglio, distinti e in qualche modo congiunti. La perdita prematura della madre, la limpida e calda devozione alla Madonna e la rispettosa e profonda esplorazione della vocazione femminile, intessono il primo. La piena dei sentimenti e dei pensieri relativi all'esperienza matrimoniale e familiare con cui è disceso nel campo della pastorale familiare, è la seconda. Per documentare la prima mi attardo per un momento su di un testo originale e commovente. «*Contemplando questa madre [la Madonna], alla quale "una spada ha trafitto il cuore" (cfr Lc 2,35), il pensiero si volge a tutte le donne sofferenti del mondo, sofferenti in senso sia fisico e sia morale. In questa sofferenza ha una parte la sensibilità propria della donna; anche se essa spesso sa resistere alla sofferenza più dell'uomo. [...] La donna, come genitrice e come prima educatrice dell'uomo (l'educazione è la dimensione spirituale dell'essere genitori) possiede una specifica precedenza sull'uo-*

mo» (*Mulieris dignitatem*, 1988). La sua seconda testimonianza di umanità che si presagisce già dalle foto di vacanze condivise da giovane prete e da vescovo, con sposi e loro figli sulle montagne della Polonia, è data dalla sua passione per la famiglia, una passione che fa tutt'uno con il far conoscere e far vivere Gesù e il vangelo. Lo documento con una citazione che ho già portato nella mia ultima lettera pastorale. Eccola: «*Come ha detto il Sinodo, riprendendo il mio appello lanciato a Puebla, la futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica [dalla famiglia fondata sul sacramento del matrimonio]*». (*Familiaris consortio* 1981). Aggiungo: la gente tornerà ad amare, a sperare e a credere? La vita cristiana si riprenderà? La risposta è: dipende molto dalla cura che noi dedicheremo al matrimonio e alla famiglia. Se lo faremo ci sarà anche più gioia, vero benessere e meno sofferenza. Questo è il mio discernimento e lo consegno con semplicità e umiltà a chi mi vuole ascoltare, ai fedeli, ai parroci e ai nostri amministratori.

Saluto del Santo Padre Giovanni Paolo II agli ammalati dopo la recita del Santo Rosario

Cattedrale di Aosta, 6 settembre 1989

Carissimi ammalati!

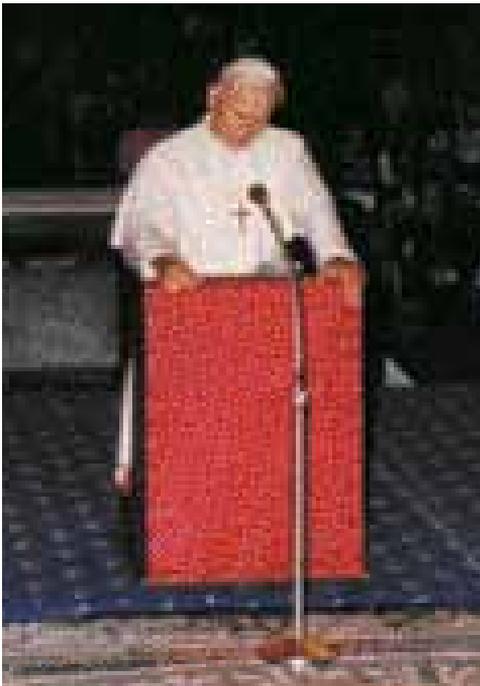
All'inizio della mia Visita pastorale alla città e alla Diocesi di Aosta, ho desiderato recitare con voi il Santo Rosario in questo primo Sabato di settembre. Sono perciò molto lieto di incontrare, prima di tutti, voi e di rivolgervi il mio affettuoso saluto.

Il mese appena iniziato è caratterizzato in modo particolare da alcune solenni festività della Vergine Santissima: la natività di Maria, il suo Nome glorioso e l'Addolorata. Inoltre, ogni sabato è una giornata "mariana", specialmente il primo sabato di ogni mese, che è dedicato al Cuore Immacolato di Maria, per la salvezza delle anime e per la vera pace nel mondo.

Secondo il desiderio della nostra Madre celeste, noi esprimiamo il nostro amore e la nostra confidenza verso di Lei mediante il Rosario. E perciò tutti esorto a continuare nella recita quotidiana di questa meravigliosa preghiera, che è di grande aiuto nella nostra vita spirituale. Infatti il Rosario, con la meditazione dei "misteri" e con la fiduciosa invocazione della sua serena protezione in vita e in morte, ci conforta nell'impegno di esemplare la nostra vita di cristiani su quella di Gesù e di Maria, ci invita ad imitarli con l'aiuto della Grazia di Dio, e ci stimola all'esercizio di tutte le virtù, specialmente della carità fraterna.



Giovanni Paolo II benedice l'Assemblea riunita in Cattedrale



Immenso è davvero il beneficio del Rosario nella spiritualità di ogni persona, nell'ambito della famiglia ed anche nell'ambiente sociale ed ecclesiale di ogni parrocchia!

Cari ammalati e cari fedeli! Il Rosario vi accompagni ogni giorno per corrispondere così al desiderio della Madonna, come hanno fatto I Santi

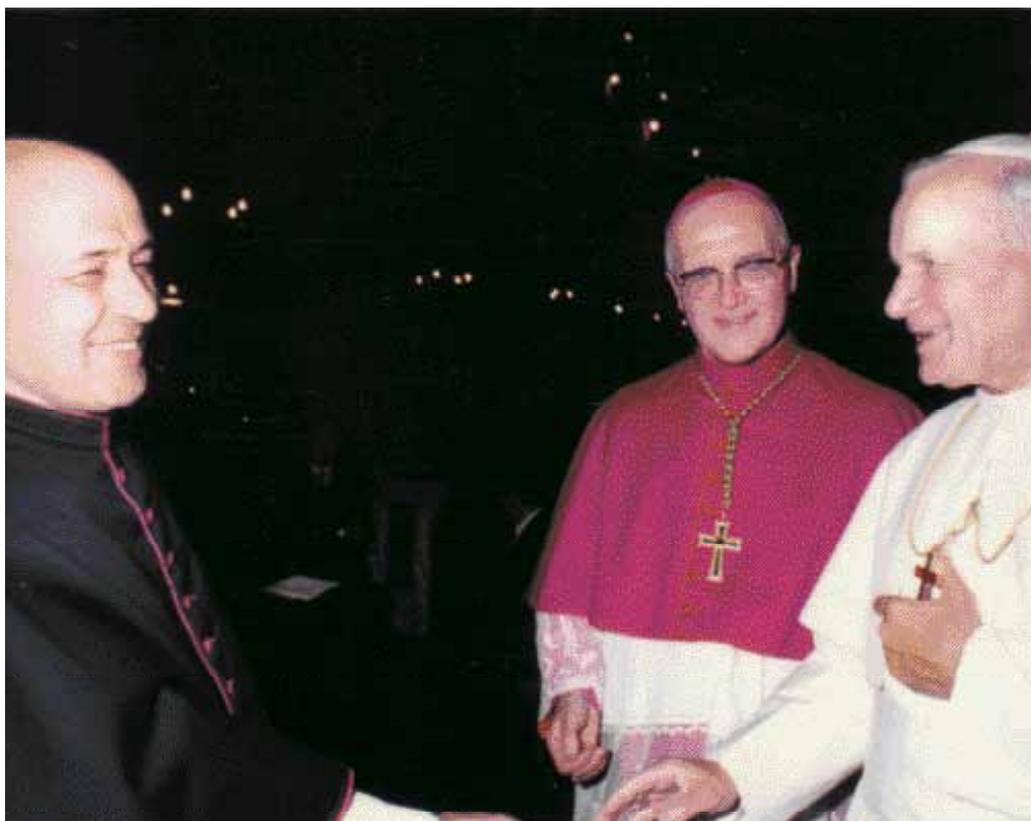
Insieme con i vostri amici e parenti, che si curano di voi con amorevole dedizione, chiedo per voi alla Vergine Santissima il grande dono della guarigione, e la forza della rassegnazione alla volontà di Dio, Gesù che dice "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò" (Mt 11,28), sia per voi sempre sorgente di consolazione e di sostegno: abbandonatevi a Lui con totale fiducia, convinti che nul-

la va perso del vostro dolore. Profondamente radicati nella fede in Cristo e nella realtà della Sua presenza in chi soffre, non venga mai meno il vostro coraggio! Comanderemo in Cielo il valore della sofferenza umana nel disegno della Provvidenza per la realizzazione della "storia della salvezza".

Desidero infine raccomandare alla vostra preghiera ed alle vostre intenzioni tutte le necessità della Chiesa. Il vostro apostolato di preghiera e di sofferenza è certamente indispensabile per il bene della Chiesa: anche voi siete in prima linea nel sostenere la sua opera di evangelizzazione, di conversione e di santificazione del mondo.

Cari ammalati! Vi affido pertanto il compito di pregare per la Chiesa, per il Papa, per le vocazioni sacerdotali e religiose, e anche per l'iniziativa spirituale per la pace nel mondo, che avrà luogo ad Assisi il 27 ottobre prossimo.

E vi sia di conforto la mia benedizione, che impartisco di gran cuore a voi e a quanti vi amano e vi aiutano.



Una simpatica istantanea del saluto di Giovanni Paolo II a don Gorret, allora parroco della Cattedrale, sotto lo sguardo sorridente di Mons. Lari

ORARIO CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

DOMENICHE E FESTE

VIGILIA ore 18.00

GIORNO ore 7.30 (in cripta) - 10.30 - 18.00

GIORNI FERIALI (in cripta)

ore 7.00 - ore 8.30 - il mercoledì alle ore 18.30

*(da novembre ad aprile in Cattedrale e da maggio a ottobre a Santa Croce;
Il secondo mercoledì di ogni mese dopo l'Eucarestia Adorazione Eucaristica
fino alle 19.30)*

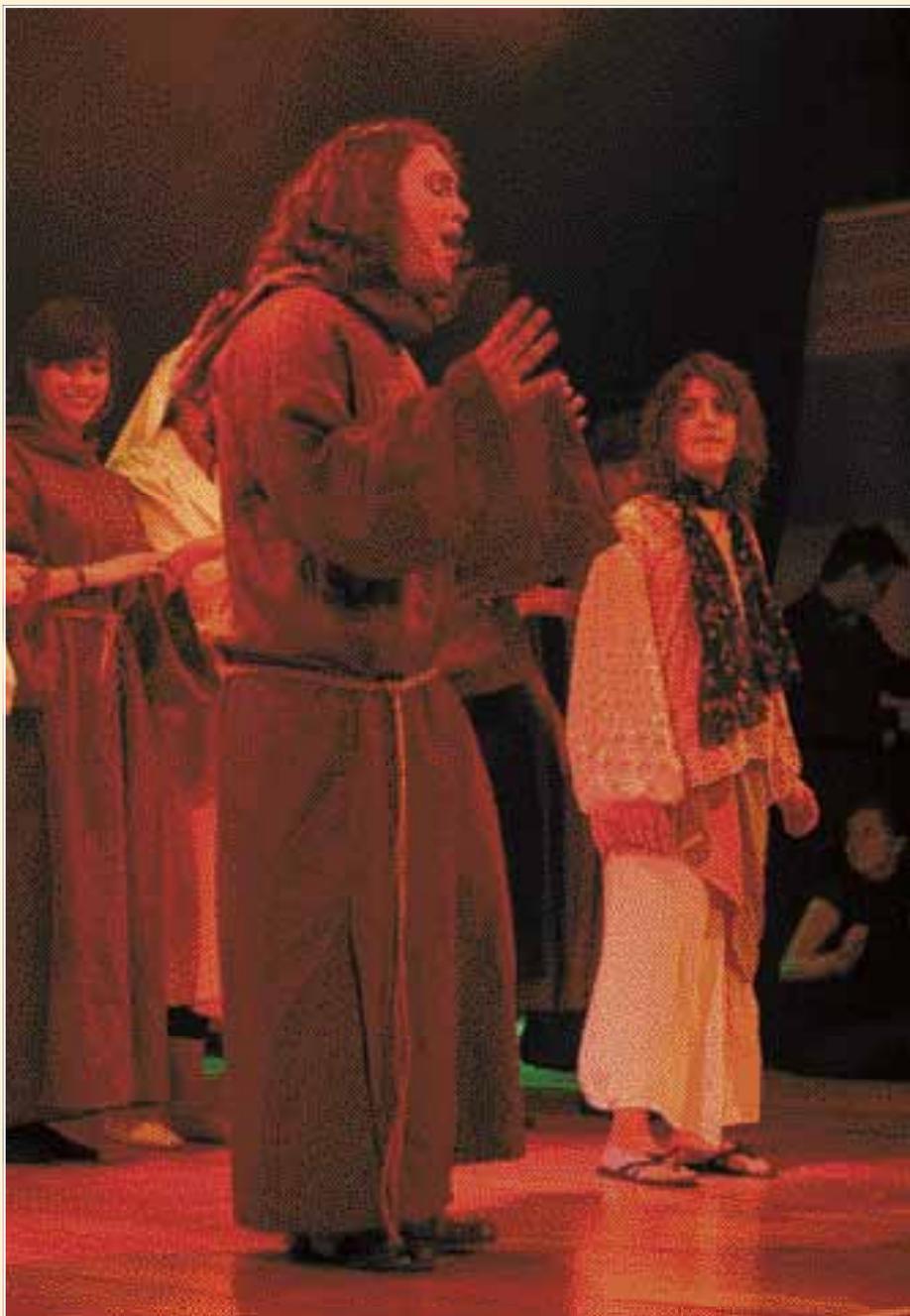
NOTA:

*dal lunedì al venerdì l'Eucarestia delle 8.30 inizia alle 08.25 con la celebrazione
delle LODI, il sabato è preceduta dalla recita del Rosario alle ore 8.00.*

CONFESSIONI IN CATTEDRALE

LUNEDÌ	17.30 - 18.30	Don AMATO GORRET
MARTEDÌ	07.30 - 10.00 17.30 - 18.30	Don GIUSEPPE LÉVÊQUE Don ADOLFO BOIS
MERCOLEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don ADOLFO BOIS Don AMATO CHATRIAN
GIOVEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don ADOLFO BOIS Don AMATO GORRET
VENERDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don LUIGINO OTTOBON Don AMATO GORRET
SABATO	08.30 - 09.30 16.00 - 18.00 17.30 - 19.00	Can. ADOLFO BOIS Fr. R. TALLONE o Don A. BOIS Don AMATO CHATRIAN
DOMENICA	09.30 - 10.20 17.30 - 19.00	Don ADOLFO BOIS Don SERGIO ROSSET

LA VITA PARROCCHIALE



Resoconto delle attività del CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE *Primo semestre 2011*

di Vladimir Sergi, Segretario del Consiglio

Nei primi mesi del 2011 il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito una volta per affrontare gli argomenti proposti dal Parroco e che trovate di seguito riassunti.

Come primo punto il Consiglio si è occupato della **verifica del Pellegrinaggio parrocchiale** ad Assisi svoltosi nel mese di marzo.

Dopo il Pellegrinaggio dello scorso anno in Terra Santa il Consiglio aveva scelto di puntare su un luogo più vicino, più a portata delle famiglie e meno costoso.

I partecipanti, quest'anno, erano quasi esclusivamente della Parrocchia e la presenza delle famiglie è stata buona, quindi il Consiglio ritiene di aver raggiunto l'obiettivo del coinvolgimento di tutte le fasce d'età della Comunità. Si è rilevato che i costi economici per una famiglia rimangono comunque impegnativi, nonostante si sia cercato di fare alcuni sconti grazie ad un fondo messo a disposizione dall'Oratorio (fondi raccolti con il Musical su S. Francesco nel mese di dicembre).

I luoghi visitati sono stati molto apprezzati ed è stata anche rilevata come positiva la scoperta di Cortona, tappa intermedia del pellegrinaggio, e della figura di S. Margherita, ai più sconosciuta.

Vista la buona riuscita dell'iniziativa si è già iniziato a riflettere su cosa organizzare per il prossimo anno, proponendo, come quest'anno per S. Francesco, di scegliere un filo conduttore comune per tutte le attività parrocchiali. Per il prossimo anno si è ipotizzato quindi di seguire il filone del "monachesimo" collegandolo ad alcune figure significative come S. Benedetto, S. Bernardo e Frère Roger.

Altra riflessione portata avanti dal Consiglio riguarda **la catechesi e l'Oratorio** in quanto il Parroco ha ritenuto opportuno iniziare a parlare del prossimo anno per avere il tempo di riflettere e di apportare eventuali modifiche rispetto alla situazione attuale.

Una delle questioni oggetto di riflessione è stata la preparazione alla Cresima chiedendosi se sia meglio che il gruppo di prima media sia portato avanti dalle catechiste che seguono l'anno della Parola (5[^]elementare), se sia opportuno far subentrare dei catechisti diversi o affidare il gruppo all'ACR.

Altro annoso problema riguarda il post Cresima: attualmente il post Cresima è in mano al gruppo dell'ACR che sta facendo un ottimo lavoro ma ci si

è interrogati su come fare per facilitare il passaggio dopo la celebrazione del sacramento.

Infine il Consiglio ha riflettuto sulla catechesi dei bambini in fascia d'età 3-7 anni chiedendosi se non sia possibile iniziare un percorso di catechesi una volta al mese per i bambini coinvolgendo attivamente anche le loro famiglie: l'idea è piaciuta molto e si proverà a proporla per il prossimo anno.

Il Consiglio si è occupato, inoltre, dell'edizione 2011 della **Festa Patronale di S. Giovanni Battista**, fissandone la data per il 19 giugno e incaricando una Commissione (composta da Marina Borre, Antonella Casavecchia, Anna Maria Chasseur, Vladimir Sergi e don Fabio) dell'organizzazione.

Un ulteriore punto su cui il Consiglio ha riflettuto è il **Bollettino** che vi trovate tra le mani, facendone le scelte fondamentali rispetto ai contenuti da inserire. Anche qui, dopo aver discusso di alcune scelte "editoriali", il lavoro di preparazione e di scelta del materiale è stato affidato al "Comitato di Redazione" capitanato da Gilbert Turcotti e composto da Fabrizio Favre, Teresina Nelva Stello Saivetto e Marvit Obert Frimaire.

Il Consiglio si è occupato, infine, di approvare i **bilanci 2010** della Parrocchia della Cattedrale e del Capitolo della Cattedrale.



Alcuni membri del consiglio con il Parroco ad Assisi (convento di San Damiano)

RENDICONTO ECONOMICO

di Chiara Pramotton e Elena Poggioli

Anche quest'anno è nostra intenzione rendicontare i movimenti delle entrate e delle uscite che hanno caratterizzato il nostro operato nel corso del 2010. Vi ricordiamo che il consuntivo sottostante è stato esaminato collegialmente dal Consiglio Pastorale degli Affari Economici, sottoscritto dal Parroco e presentato in Curia in data 30 marzo 2011.

I dati esposti comprendono tutto quanto realizzato sia dalla Parrocchia San Giovanni Battista compresa la gestione della Chiesa di Santa Croce sia dalla Cattedrale a cui fa capo il Museo del Tesoro. Nonostante siano due enti distinti e, quindi, nel corso dell'anno i rispettivi movimenti contabili vengano registrati separatamente, di seguito si è scelto di esporli insieme perché nella realtà risultano operazioni inevitabilmente condivise e complementari.

Dalla tabella risulta evidente che le offerte dei fedeli, l'incasso degli affitti e da quest'anno anche le entrate dei biglietti di ingresso al museo del Tesoro della Cattedrale, costituiscono una fonte importante per coprire le spese di gestione (riscaldamento, luce, imposte e tasse, assicurazioni, etc), le spese di culto (ostie, fiori, candele, libretti per la comunione, etc.) e le varie iniziative della Parrocchia come la pubblicazione del bollettino, le gite, i concerti oltre allo stipendio del Sacrestano.

Di grande impatto è l'aspetto che riguarda i costi dei lavori per il rifacimento della Sacrestia Monumentale e dell'Archivio Capitolare, che sono stati coperti per la maggior parte dai contributi regionali e dai versamenti della Fondazione CRT. Per quanto riguarda invece i lavori di adeguamento e restauro della Cappella del Rosario, che consentiranno la celebrazione della S. Messa durante i giorni della settimana nella stagione invernale, vogliamo ricordarvi che saranno coperti solo in parte da contributi di enti pubblici mentre una cospicua parte delle spese resterà a nostro carico. Cogliamo questa occasione per ringraziare tutti coloro che hanno già fatto delle offerte e ringraziamo in anticipo quanti vorranno contribuire al completamento di questo progetto.

Come già anticipatovi l'anno scorso i progetti futuri del nostro Parroco riguardano gli interventi di adeguamento degli impianti della Chiesa di Santa Croce, che risulta essere una cappella apprezzata nel periodo estivo sia dai residenti che dai turisti, e gli interventi di manutenzione e ristrutturazione della Casa Parrocchiale e dell'Oratorio.

Don Fabio vorrebbe ottimizzare questi spazi, che attualmente non possono essere sfruttati in modo soddisfacente, affinché diventino un punto di ritrovo per la nostra comunità, sia in Oratorio per i ragazzi, sia nella Casa Parrocchiale come centro di aggregazione per le attività che vengono proposte a noi parrocchiani, come, ad esempio, l'incontro delle famiglie.

RENDICONTO ECONOMICO di Chiara Pravatton e Elisa Poggioli

Anche quest'anno è nostra intenzione rendicontare i movimenti delle entrate e delle uscite che hanno caratterizzato il nostro operato nel corso del 2010.

Vi ricordiamo che il consuntivo sottostante è stato esaminato collegialmente dal Consiglio Pastorale degli Affari Economici, sottoscritto dal Parroco e presentato in Curia in data 30 marzo 2011.

I dati esposti comprendono tutto quanto realizzato sia dalla Parrocchia San Giovanni Battista compresa la gestione della Chiesa di Santa Croce sia dalla Cattedrale a cui fa capo il Museo del Tesoro.

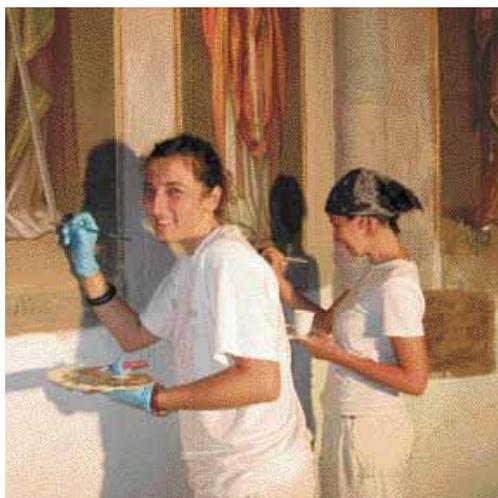
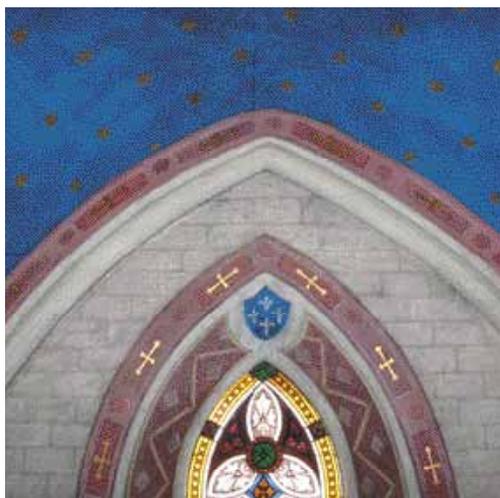
Nonostante siamo due enti distinti e, quindi, nel corso dell'anno i rispettivi movimenti contabili vengono registrati separatamente, di seguito si è scelto di esporli insieme perché nella realtà risultano operazioni inevitabilmente condivise e complementari.

<u>Rendiconto 2010</u>	
<i>Saldo Attivo al 01/01/2010</i>	€ 121.925,82
ENTRATE ORDINARIE DELL'ANNO 2010	
<i>Rendite immobili (fabbricati, terreni)</i>	€ 36.069,33
<i>Collette in SS massa feriali e festive</i>	€ 45.087,42
<i>Offerte a mano e in cassette</i>	€ 24.219,28
<i>Entrate diverse (specifiche attività parrocchiali: festa patronale, grie Terre Sante etc.)</i>	€ 38.102,53
<i>Entrate Museo</i>	€ 3.665,50
<i>Entrate per Bollettino</i>	€ 790,00
<i>Rimborsi delle spese ordinarie dell'oratorio anticipate dalla Parrocchia</i>	€ 19.052,61
<i>Contributi (enti pubblici e privati)</i>	€ 205.613,03
<i>Interessi da depositi in conto corrente</i>	€ 13.615,87
Particolarmente	€ 386.195,57
<i>Partite di giro - raccolte prescritte da riversare alle Diocesi (Collette per missioni, Caritas, Università Cattolica, Terrasanta, etc.)</i>	€ 9.395,83
TOTALE ENTRATE	€ 517.515,22
USCITE ORDINARIE DELL'ANNO 2010	
<i>Spese manutenzione ordinaria immobili</i>	€ 4.384,74
<i>Spese manutenzione straordinaria immobili</i>	€ 118.747,07
<i>Spese per la ristrutturazione della Cappella del Rosario</i>	€ 48.416,00
<i>Ramanzione Parroco e Canonici</i>	€ 5.120,00
<i>Contributo diocesano</i>	€ 773,00
<i>Spese ordinarie di culto</i>	€ 14.001,44
<i>Spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento</i>	€ 46.570,13
<i>Spese ufficio, cancelleria e utenze telefoniche</i>	€ 2.687,00
<i>Spese varie (grie, ramanzione sacrodotto, assicurazioni, ecc.)</i>	€ 147.147,44
<i>Imposte e Tasse</i>	€ 8.615,19
<i>Bollettino</i>	€ 6.478,79
<i>Spese bancarie</i>	€ 620,28
Particolarmente	€ 403.561,08
<i>Partite di giro - raccolte prescritte da riversare alle Diocesi (Collette per missioni, Caritas, Università Cattolica, Terrasanta, etc.)</i>	€ 10.185,00
TOTALE USCITE	€ 413.746,08
<i>Saldo contabile della gestione ordinaria</i>	€ 103.769,14
GESTIONE STRAORDINARIA DELL'ANNO 2010	
<i>Caparra Vendita immobile</i>	€ 12.000,00
<i>Rimborsi titoli</i>	€ 50.000,00
<i>Saldo contabile della gestione straordinaria</i>	€ 62.000,00
Saldo Attivo al 31/12/2010 (Banca e cassa)	€ 166.569,14

Con l'obiettivo di mantenere fede all'impegno di trasparenza e responsabilità nella gestione dei fondi della Parrocchia vi diamo l'appuntamento all'anno prossimo e vi ringraziamo per la vostra generosità e per la pazienza rivolta a questa lettura.

IL RESTAURO DELLA CAPPELLA DEL ROSARIO

Vi ricordate la foto a pagina 19 dell'ultimo bollettino? Ebbene, i lavori nella cappella del Rosario proseguono. Le abili restauratrici coordinate da Achille Gallarini hanno già restituito ai fedeli le splendide volte a crociera dove riaffiorano le meravigliose stelle dorate su fondo blu cielo. Mai la nostra attenzione è stata richiamata dalle chiavi di volta o dai capitelli laterali su cui si raccolgono le nervature delle volte che ora invece brillano con tutta la ricchezza dell'oro prima soffocato da depositi scuri di polveri e fumi. Si sta intervenendo



proprio in questi giorni al restauro delle figure dei santi che adornano la parte bassa delle pareti. Sarà quindi posata la nuova pavimentazione sul sottofondo già predisposto e potrà essere ricollocato l'altare il cui restauro si sta avviando alla conclusione. Insomma a breve, potremo prendere nuovamente possesso della nostra cappella del Rosario e, finalmente, potremo sfruttarla al meglio come luogo di preghiera e di celebrazione delle Eucaristie feriali. Sul prossimo bollettino potremo scrivere la parola fine anche su questi lavori e pubblicare le foto del risultato, ma le spese da affrontare sono ancora molte. Chi desidera sostenere questa importante campagna di restauro avviata a beneficio di tutti può rivolgersi al Parroco o effettuare un bonifico bancario alle coordinate seguenti:

Intestazione: **Chiesa parrocchiale San Giovanni Battista**
IBAN: **IT22 F033 5901 6001 0000 0009 830**
Causale: **offerta restauro cappella del Rosario**

Anche l'offerta più piccola sarà un segno di affetto per la nostra chiesa Cattedrale e di riconoscenza nei confronti di quanti nella sua lunga storia l'hanno conservata e migliorata.



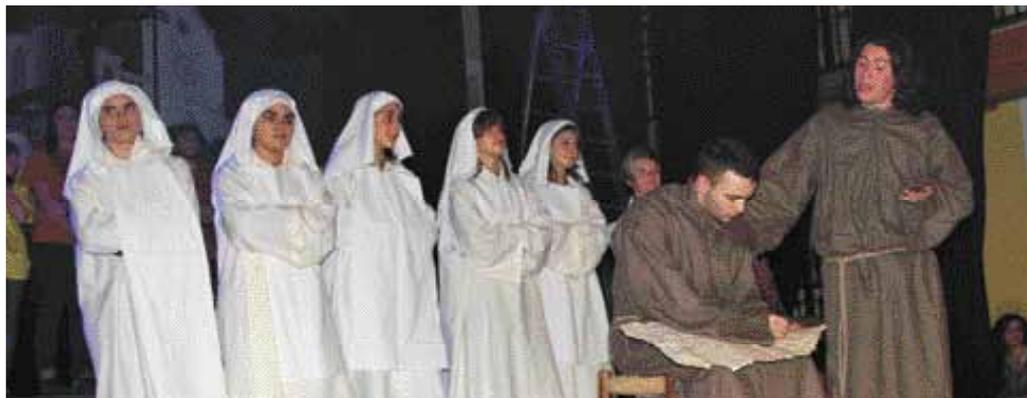
CATECHESI E ORATORIO



IL MUSICAL “24 piedi siamo... in cammino con San Francesco”

L'ALBUM FOTOGRAFICO

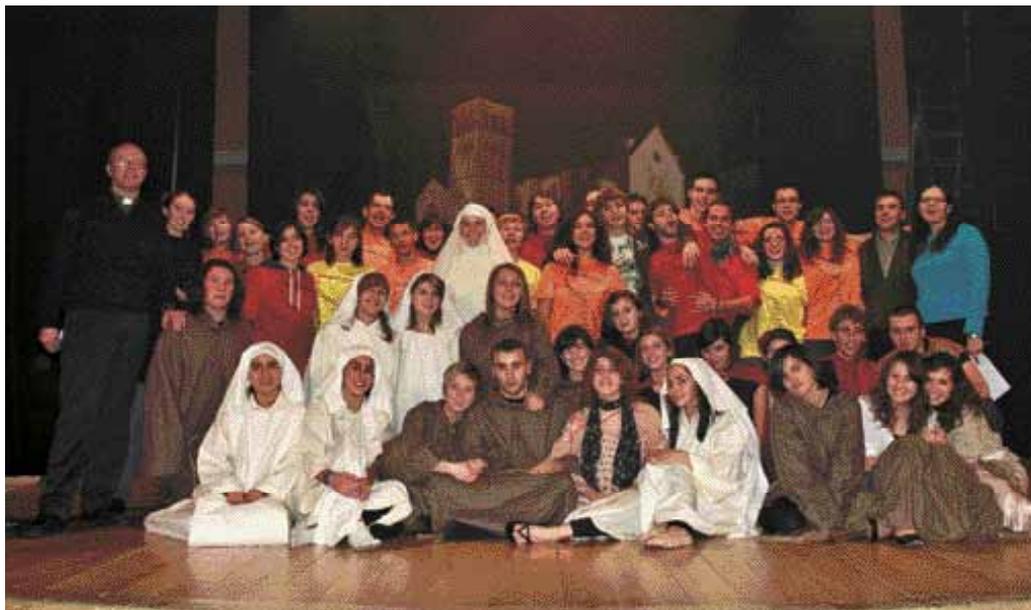
di Fabiola Megna (foto di Andrea Villot)



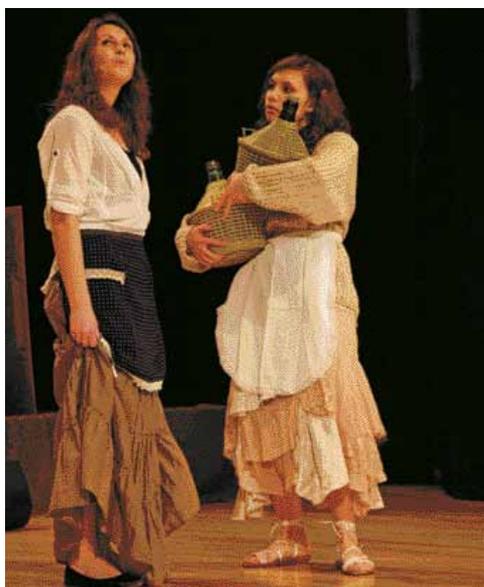
Il Corriere della Valle del 30 dicembre 2010 scriveva:

Riuscitissimo recital sulla figura di San Francesco quello realizzato dall'Oratorio del Centro giovedì scorso, 23 dicembre, al Théâtre de La Ville. Bambini, ragazzi, giovani, adulti e intere famiglie dietro e di fronte alle quinte hanno dato vita ad un'opera corale, come anche giustamente sottolineato dal parroco don Fabio Brédy e da Mons. Giuseppe Anfossi, intervenuto alla serata. In sala anche il vicepresidente del Consiglio regionale André Lanièce. Il Consiglio infatti, insieme alla Fondazione Comunitaria, ha dato un sostegno finanziario importante per favorire la riuscita dell'iniziativa.

Proviamo a rivivere quelle emozioni con alcune foto:



Ecco il gruppo dei giovani, dei giovanissimi e alcuni rappresentanti delle famiglie qualche minuto prima dell'inizio dello spettacolo. Il cammino sulle orme di San Francesco d'Assisi che ha portato l'oratorio alla realizzazione del musical è stato coordinato da un folto gruppo di animatori dei gruppi giovanissimi e dalle coppie responsabili delle famiglie. Vladimir e don Fabio si sono occupati della recitazione; Umberto, Guendalina, Giovanni, Barbara e Marilisa cantavano con i ragazzi; Giulia tra forbici e aghi ha coordinato il gruppo della scenografia; Fabiola, Luana, Annie e Sonia si sono incontrate con il "corpo di ballo".

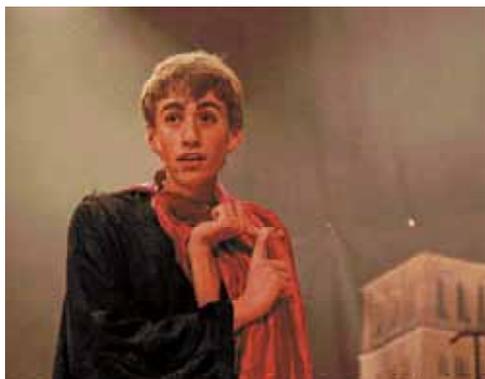


L'ostessa (Eugenia) e la sua servetta (Chiara) ci introducono ad Assisi... la bella città che fa da cornice alla vita di San Francesco e di Santa Chiara.



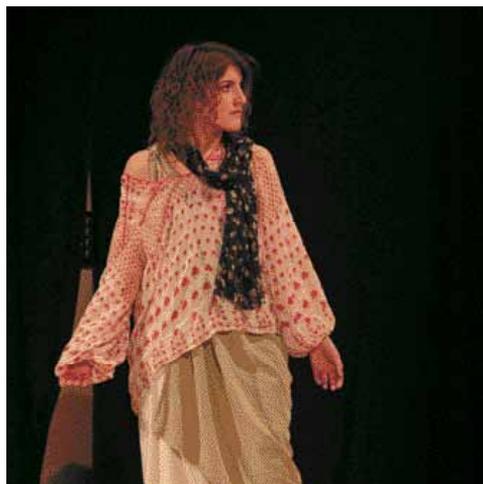
Anche i bambini dell'oratorio entrano in scena al primo canto, per scaldare con il loro sorriso e il loro entusiasmo gli spettatori del Théâtre de la Ville.

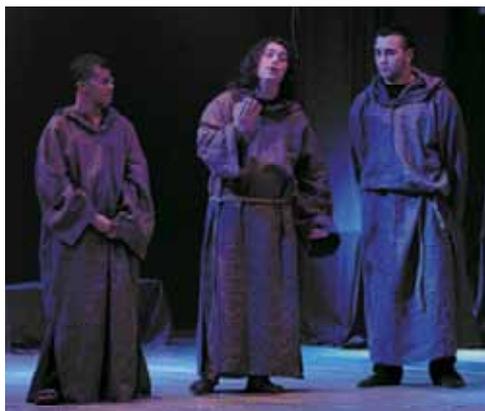
San Francesco (André) circondato dalle donne assisane e dagli sbandieratori alla conclusione del primo quadro del musical. "Forza venite gente in piazza si va, un grande spettacolo c'è, Francesco al padre la roba ridà..." così cantavano i nostri bravi coristi, raccontando la storia del poverello.



Ed ecco Pietro di Bernardone, padre di Francesco (Emile) che durante tutta la serata ci ha manifestato i suoi dubbi, le sue domande, la sua rabbia davanti alla scelta incomprensibile di Francesco.

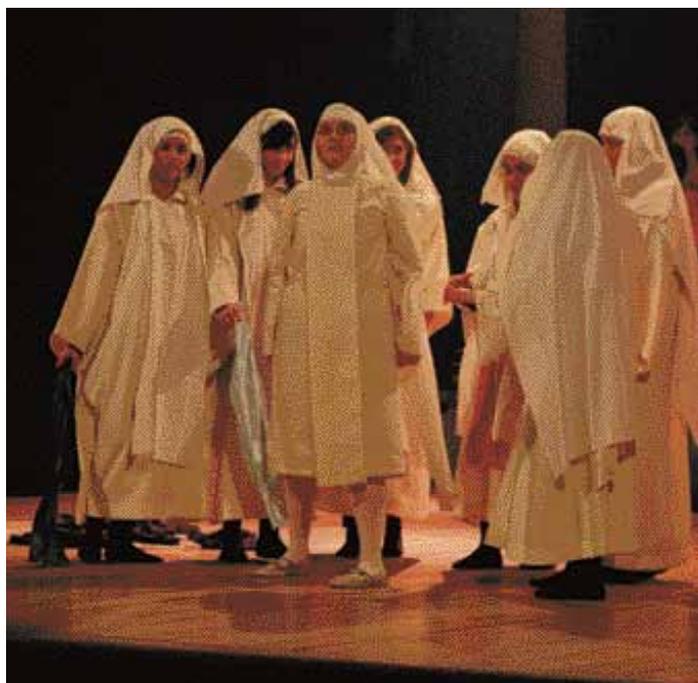
Accanto al padre di Francesco, a dialogare con lui, la cenciosa (Federica), la matta del villaggio, ma molto più saggia di quel che sembra! Suoi infatti gli spunti di riflessione che aiuteranno anche Pietro di Bernardone a comprendere il figlio.



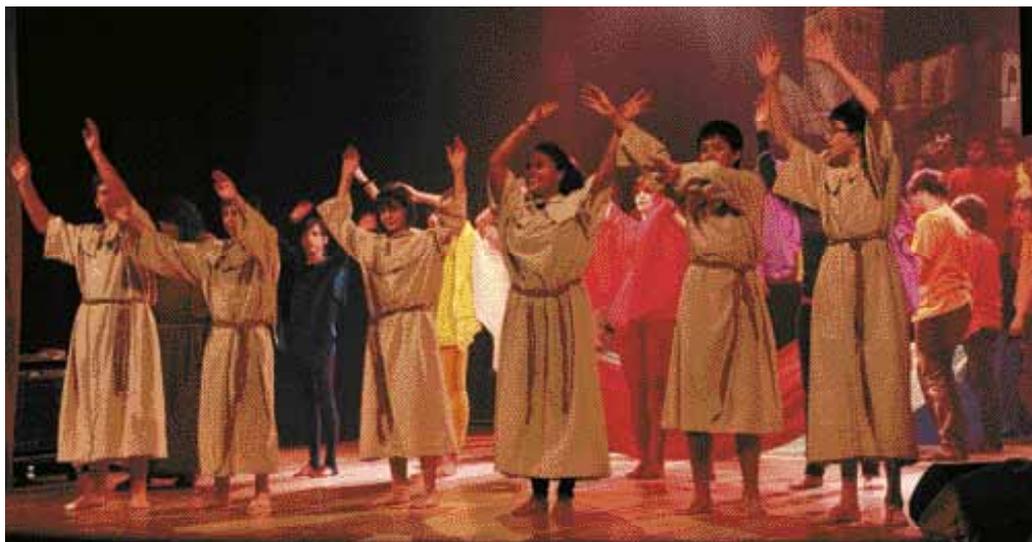


Francesco, frate Leone (Nicolas) e Frate Maggio (Alessandro) "piedi scalzi, sempre in viaggio" verso la Sorella Provvidenza, a cui Francesco si è affidato ogni istante della sua vita.

Gli amici di Francesco (Philippe e Davide) si ritrovano in osteria per discutere degli eventi... scegliere una vita di preghiera e rinunciare al divertimento e alle donne sembra, agli occhi dei due, una vera follia. E già sentono la malinconia della compagnia festaiola del loro amico.



"E un bel giorno Chiara arrivò...". Anche la giovane Chiara (Alessandra) rinuncia al mondo per servire il Signore: per lei inizia una nuova vita con colori e vesti nuove.



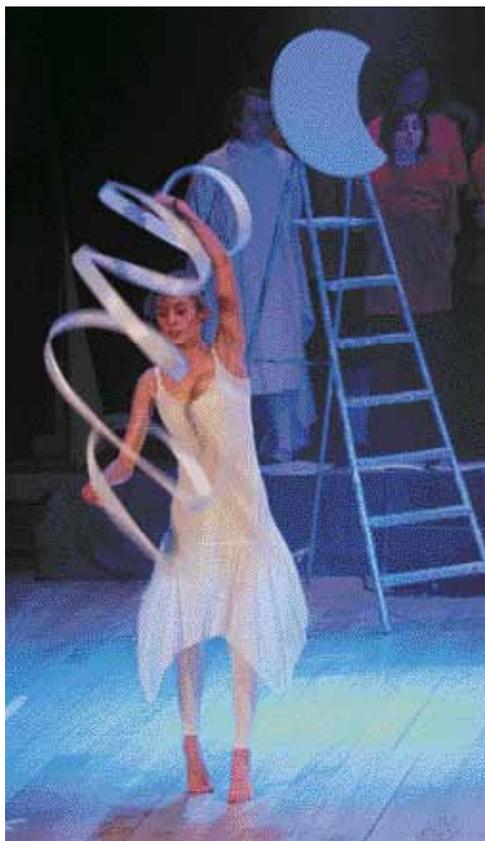
Il gruppo dell'ACR "vola" e balla sulle note di "e volare volare". Francesco non parlò soltanto ai fraticelli, ma seppe comunicare con gli uccellini, gufi, passeri: "Noi siamo l'allegria. Leggero il cuore sia. Chi ha piume volerà".



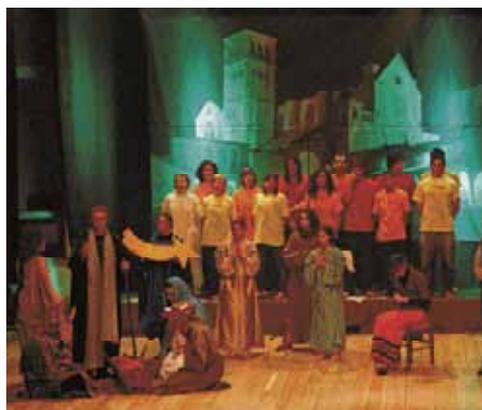
Il lupo di Gubbio (Charly), ingannatore, prepotente ed egoista. Ci sono i 4 Cappuccetti Rossi pronti a canzonarlo, ma è di nuovo Francesco che riesce a far ritrovare al lupo la fiducia nel mondo.

"Venite cavalieri, saltimbanchi, vagabondi. Venite zoppi e dritti, miserabili e giocondi". Sembra proprio che tutto il popolo parta convinto per la Crociata, forse inconsapevoli del significato di questo gesto.

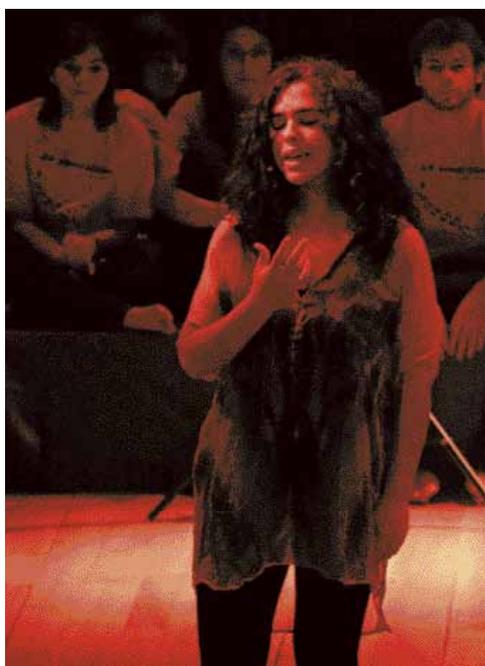




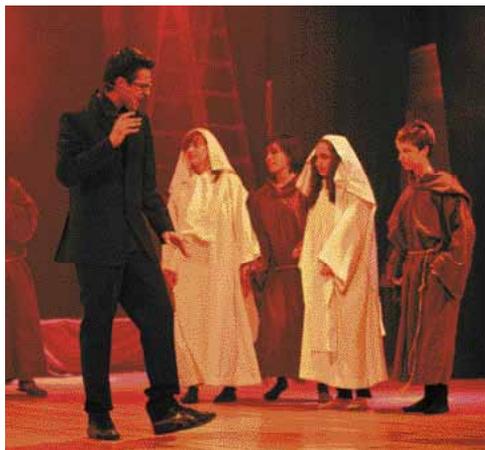
La luna (Giulia) ci riporta alla tenerezza e alla profondità del dialogo che Francesco riuscì ad aprire con il Sultano (Albert). "Luna, presenza muta di ogni Dio... dacci la pace per questa umanità". Parole, canti e gesti che possono solo farci fermare e riflettere, per ricordarci che viviamo tutti sotto lo stesso cielo.



A Greccio, poco dopo il viaggio in Terra Santa, Francesco inventò il presepe, per vivere appieno il Natale e per regalare quella magia a tutto il villaggio. Gli animatori hanno voluto rappresentare questa scena!!

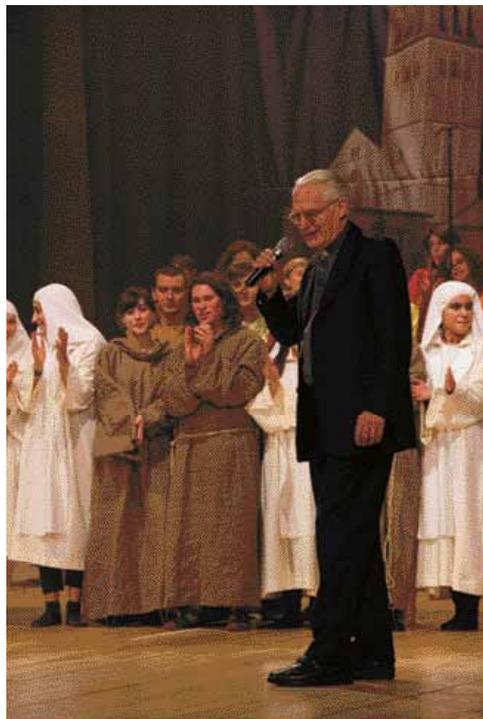


La povertà (Clarissa) è stata sposa di Francesco e dei suoi compagni. Il suo canto leggero e le sue parole chiedono di riflettere sul senso della libertà di ognuno di noi.

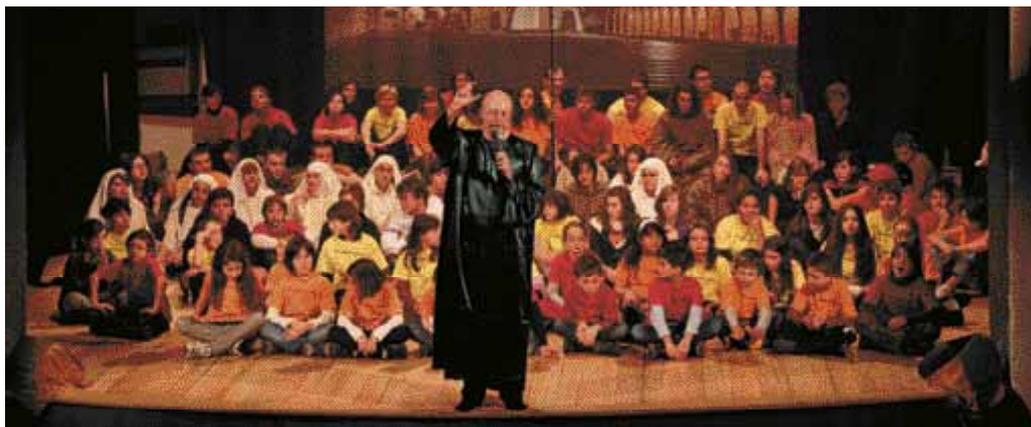


Il povero vecchio diavolo (Bonny) cerca di tentare in tutti i modi Francesco, ma alla fine è lui che scopre di essere stato tentato da Francesco, dai frati e dalle suore!!

Il nostro Vescovo Giuseppe ha assistito al musical. Al termine le sue parole di incoraggiamento e di apprezzamento per il lavoro dei ragazzi che si sono esibiti sul palco.



Ovviamente, non solo quelli sul palco hanno lavorato faticosamente per lo spettacolo. Due esempi: Piero e Michael che con Don Daniele Frimaire si sono occupati di audio e luci.



Tutti i partecipanti: famiglie, animatori, ragazzi e ... Donfa!! Forse un po' stanco ma sicuramente soddisfatto della serata, tanto che ha fatto ballare tutto il Théâtre de la Ville sul canto di chiusura del musical!



E non è finito qui... Francesco ha continuato ad essere al centro degli incontri successivi al musical. Durante i momenti di gruppo, i ragazzi si sono confrontati su vari temi (la povertà, l'essenzialità, la regola francescana, la preghiera, il creato, le relazioni...) per capire come la nostra quotidianità può essere trasformata grazie all'esempio della santità del poverello di Assisi. Sicuramente importante e ricco è stato l'appuntamento con fra Natale e Suor Elena, che hanno raccontato ai ragazzi come hanno scoperto la loro vocazione grazie alla figura di Francesco che ha dato nuova luce al loro cammino. E poi, per scoprire fino in fondo il Santo e lasciarci interrogare dalla sua vita, i giovani dell'Oratorio, insieme alla parrocchia, hanno partecipato al pellegrinaggio ad Assisi. Un'altra bella esperienza di comunione, preghiera e confronto con il Santo che ha camminato accanto a noi durante tutto quest'anno!

Famiglie insieme per preparare il musical

La riflessione di una mamma sul musical

Sono le 23.30 del 23 dicembre 2010, siamo appena rientrati a casa dopo un intenso pomeriggio dedicato alle prove e al debutto del Musical "24 piedi siamo... in cammino con San Francesco". Le ragazze dormono esauste ma felici, mentre un vortice di pensieri mi tiene sveglia.

Che bello e che soddisfazione l'aver regalato a molti una serata piacevole, divertente, ma anche di riflessione.

Che bello condividere con bambini, ragazzi, adulti, momenti intensi di lavoro, gioia, preoccupazione.

Che bello sentirsi sostenuti quando la memoria non ti aiuta nel ricordare le battute, o le parole dei canti.

Che bello il cammino di approfondimento e di crescita nel contemplare la croce francescana, al termine di ogni incontro di preparazione, con una grande unione spirituale tra noi lì presenti e con coloro che non erano tra di noi.

Che bello trovarsi tra famiglie a collaborare per cucire i costumi, chi ad apprendere e chi a mettere a disposizione le proprie doti.

Che bello fare con le mani e contemporaneamente condividere con le parole la propria vita.

Che bello sentire i bambini giocare a nascondino negli spazi più misteriosi del nostro oratorio.

Che bello vedere tua figlia che chiede di poter cucire per la prima volta con ago e filo, o di provare con la macchina per cucire.

Che bello vedere i ragazzi che guardano, osservano e capiscono la bellezza del fare le cose insieme.

Che bello essere in famiglia e ascoltare insieme, giorno dopo giorno, il CD con le canzoni del Musical, essere la nostra colonna sonora, cantare insieme, ballare e sentirsi chiedere: "mamma, ma cos'è la provvidenza".

La Provvidenza, già, cos'è per noi "Sorella Provvidenza"?

Qualche minuto di silenzio e di riflessione, pensare che se non era per il musical forse con mia figlia non avrei mai avuto l'occasione di riflettere su questa parola.

La Provvidenza, quanto facciamo attenzione a Sorella Provvidenza nella nostra vita quotidiana, quanti segni di Dio nella nostra vita ci sfiorano e noi non li cogliamo.

Ecco cosa ci ha lasciato questa esperienza di famiglia, l'essere più attenti ai piccoli segni di Dio nella nostra vita quotidiana, saperci soffermare sulle cose che ci succedono, saperne cogliere il significato, anche nella loro piccolezza.

Laboratorio di canto per i giovani dell'Oratorio

di Francesca Guerrieri



Un'istantanea del gruppo di canto durante l'animazione della Veglia Pasquale

Quest'anno un bel gruppo di giovani e adulti parrocchiani ha deciso di impegnarsi nell'esperienza del coro del Triduo pasquale, guidato dalla maestra Patrizia Foglia., dalle due violiniste Elena Poser ed Elena Corniolo e, infine, dall'organista Alessandro Poser. Il cammino di preparazione dei canti per il Triduo si è svolto a partire dalla fine del mese di Febbraio in Cattedrale e, per lo più, nell'Oratorio del centro "San Filippo Neri".

I "laboratori di canto" sono stati l'occasione per conoscere nuove persone della Parrocchia,

e inoltre hanno offerto la possibilità di creare un bel gruppo affiatato e molto entusiasta.

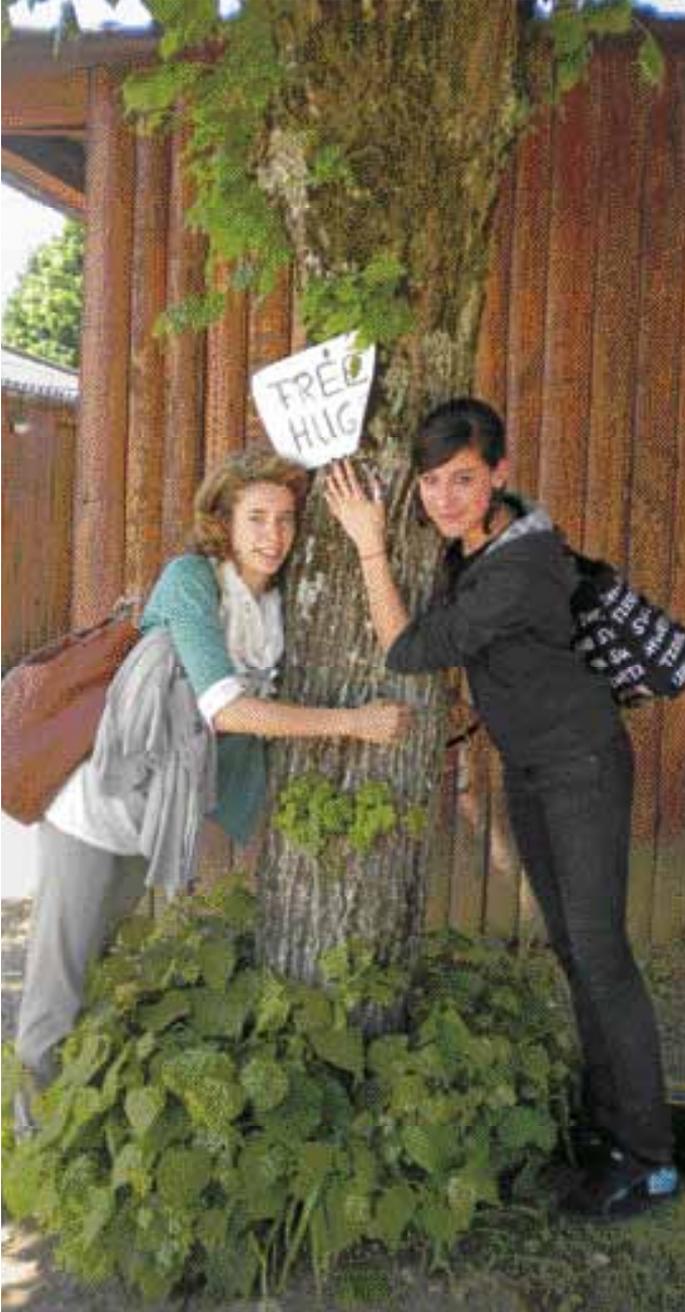
I laboratori, poi, ci hanno permesso di vivere più profondamente Il Triduo pasquale, la solennità più importante dell'Anno liturgico cattolico, preparata nella quaresima e prolungata nei cinquanta giorni dopo la Pasqua, dove sono celebrati i misteri fondamentali della fede cristiana: il mistero pasquale; l'Eucarestia come culmine della vita cristiana; la passione, la morte, la Resurrezione di Gesù Cristo raccontate nelle Scritture...

Partecipare al coro del Triduo è stata, inoltre, un'opportunità per entrare nel mistero pasquale con più entusiasmo e con una volontà maggiore di soffermarsi su tutti i segni, le parole, i silenzi, i gesti che caratterizzano le tre celebrazioni del Triduo.

E, infine, come disse Sant'Agostino "Chi canta prega due volte"; davvero il canto è un ausilio prezioso per i momenti di preghiera di ciascuno, nonché essere parte integrante della liturgia della Chiesa.

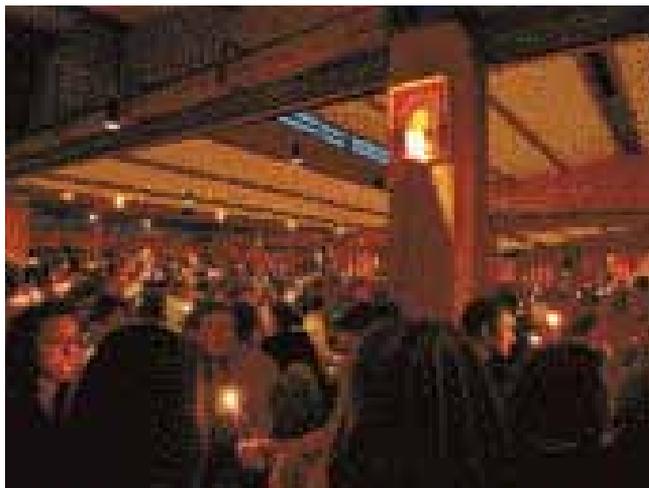
IL PELLEGRINAGGIO A TAIZÉ DEI NOSTRI GIOVANISSIMI

Fabiola Megna e Giulia Chamois



Una tradizione (ma molto più di questo) spinge ogni anno un centinaio di giovani valdostani in pellegrinaggio a Taizé, il villaggio su una collinetta della Borgogna che ormai da 70 anni accoglie la comunità di frères fondata da Frère Roger. Dal 29 aprile al 1° maggio, una rapida ed intensa esperienza che ogni volta lascia il segno ad ognuno dei ragazzi presenti, che abbiano 15 anni o 40, che sia la prima o la decima volta sulla collina. Lo spirito di accoglienza, la forte testimonianza di essenzialità (sperimentata anche dalla nostra diocesi con le fredde nottate in tenda!!!) e la preghiera sono la via per andare a fondo di se stessi e incontrare Dio. Questo è forse il messaggio più forte della comunità di Taizé.

E come ogni anno il nostro oratorio non si lascia sfuggire un'occa-



sione così: una decina di ragazzi dei nostri gruppi giovanissimi sono partiti verso Taizé. Dopo un primo momento di “panico” causato dalla sistemazione nelle tende, l’esperienza si è arricchita di riflessioni, condivisioni ed incontri. Frère Richard ci ha accompagnati nelle meditazioni bibliche centrate sulla morte e resurrezione di Cristo. Frère Leandro,

che si occupa dell’accoglienza dei gruppi italiani, ha raccontato alla nostra diocesi come, grazie alla comunità, ha incontrato Dio in profondità e lasciato la sua casa in Argentina per seguire la vera felicità. Anche i momenti di silenzio non sono mancati: il ritiro predicato da don Paolo e don Nicola e le tipiche preghiere nella grande Chiesa chiedono a tutti, anche a chi ha scelto di andare a Taizé solo per distrarsi un po’, di fermarsi e riflettere. Una sosta per salire sul sicomoro e osservare Gesù, per incontrarlo al pozzo, per farsi accompagnare nel cammino. Un modo di vivere una Chiesa che ha fatto dell’essenzialità e dell’amore per Cristo una scelta tangibile e concreta, che interroga chiunque metta piede nella comunità. Una costanza nell’attenzione all’altro (cristiano e non, credente e non...) che testimonia che la Pace del Signore ci riguarda in prima persona.

Giulia Chamois, una giovanissima di 4^a superiore e educatrice del gruppo ACR, ci racconta cosa si può vivere sulla collina francese:

Il motivo che per il quarto anno mi spinge ad andare a Taizé in pellegrinaggio è la possibilità di vivere una Chiesa pronta a cambiare, a crescere e a dare sempre nuovi stimoli.

Il primo e più evidente indizio di questa flessibilità lo si coglie nella struttura della chiesa che si allarga, quindi si modella, in funzione di quanti sono i fedeli presenti.

Esiste, a Taizé, una paradossale sensazione di poter pregare anche se si canta in una lingua che non è la propria, esiste un clima di universalità e accoglienza della diversità che contraddistinguono la comunità.

Infine il silenzio che possono fare 7.000 giovani di diverse età, nazionalità, confessioni e culture diverse, tutti stipati nella stessa struttura, racconta di una comunione intensa e della capacità degli stessi di vivere appieno una dimensione di fede profonda e matura.

IL GRUPPO ACR... SEMPRE IN MOVIMENTO

di Giulia Chamois e Sabrina Favre



Lil gruppo ACR riunisce i ragazzi delle medie e si ritrova il sabato sera da ormai due anni, partecipa all'Eucarestia delle 18.00 in Cattedrale, cena insieme e poi svolge i suoi incontri in oratorio fino alle 22.00. Quest'anno abbiamo seguito un percorso dal tema "C'è di più!", già argomento dei campi estivi che si sono tenuti a Les Combes, l'estate scorsa.

Ad ottobre siamo stati a Roma, con tutta la diocesi, per l'incontro nazionale dell'ACR e dei giovanissimi: un'esperienza sicuramente formativa, che ci ha fatto conoscere la dimensione nazionale della nostra associazione, che ci ha emozionato e permesso di conoscere tantissimi ragazzi di altre diocesi e di vedere un po' più da vicino anche il nostro Papa Benedetto XVI.

Quest'anno il nostro gruppo, inoltre, ha collaborato alla preparazione del Musical su San Francesco d'Assisi, realizzato dai ragazzi delle superiori del nostro oratorio. Ci siamo messi alla prova nella realizzazione di un balletto, mettendo insieme le nostre capacità atletiche, musicali ed anche artistiche, per la realizzazione della scenografia del nostro pezzo.

Durante le vacanze di Natale, poi, siamo stati a Saint Barthélemy per un



campo invernale della durata di tre giorni. Abbiamo preso spunto da "Il Piccolo Principe", di Antoine de Saint Exupéry, per riflettere sul tema delle relazioni. Tre giorni intensi, ricchi di riflessioni, condivisione e divertimento. Tra giochi sulla neve ed attività c'è stato il tempo per conoscerci meglio e sicuramente "darsi qualcosa" a vicenda, prendersi del tempo per confrontarsi e crescere un po' in-

sieme. Nei mesi successivi abbiamo partecipato alla Festa della Pace tenutasi a Saint Martin con i ragazzi e giovani di tutta la diocesi, sul tema della legalità. Alcuni di noi, con la parrocchia, continuando il percorso intrapreso con il musical su San Francesco, hanno partecipato al Pellegrinaggio che si è tenuto ad Assisi durante le vacanze di Pasqua.

Abbiamo anche fatto alcuni incontri con i ragazzi che si preparavano alla Cresima sul tema del servizio, con giochi e testimonianze di volontari che hanno portato ai ragazzi la loro esperienza.

E' stato un anno di cammino e confronto, arricchito sicuramente da molte iniziative ed esperienze differenti. Concluderemo con la Route di Pentecoste e dandoci ovviamente appuntamento al prossimo anno!!

FAMIGLIE IN ORATORIO

Un percorso di crescita insieme...

di Sonia Gabrieli

Anche quest'anno le famiglie dell'Oratorio San Filippo Neri si sono riunite per intraprendere un cammino iniziato ad ottobre/novembre con la preparazione del musical "24 piedi siamo" ispirato alla vita di San Francesco e culminato con il tanto atteso pellegrinaggio ad Assisi. Le tappe di questo percorso sono state fundamentalmente due: la prima ha visto noi genitori impegnarci fino al 23 dicembre nel collaborare all'allestimento dello spettacolo portato in scena dai giovani del nostro oratorio; la seconda ha rappresentato per molti di noi un'immersione "spirituale" nel fascino del mistero della povertà e dell'amore verso i piccoli e gli umili vissuto da San Francesco.

Questo è stato possibile grazie soprattutto all'intenso lavoro di Don Fabio nel prendere i contatti con alcune figure importanti quali quelle di Fra' Natale e di Suor Elena. Il 5 febbraio, infatti, i due religiosi, da Torino hanno incontrato in oratorio in due serate diverse le famiglie ed i giovani; Fra Natale ha parlato alle prime della figura carismatica di San Francesco e della "Regola" traducibile in vita vissuta e Suor Elena ha entusiasmato i giovani dimostrando che il Santo parla loro ancora oggi attraverso la povertà e l'amore.





Il 10 marzo circa cento pellegrini sono finalmente partiti alla volta di Assisi. Al di là delle visite turistico-culturali dei luoghi francescani, ciò che ha colpito tutti noi è stato constatare come l'incontro folgorante di Francesco con Cristo abbia sconvolto una certa visione del mondo, tanto da minare le certezze della società del tempo e da coinvolgere nelle numerose opere di fede e di carità che ne seguirono un numero impressionante di figure a loro volte poi divenute Sante, Santa Chiara, Santa Margherita da Cortona ed altre ancora.

Anche i luoghi privilegiati della vita di San Francesco sono stati vissuti da molti di noi come luoghi di santità. Alla Porziuncola, per esempio, Dio ha incontrato Francesco ed incontra chiunque tra noi vi acceda con fede pura; la Basilica di Santa Chiara dove i nostri sguardi hanno incrociato quello intenso del Crocifisso di San Damiano proveniente dall'omonima Chiesa, dove Francesco scrisse le prime parole del Cantico delle Creature e dove la quiete della natura si fonde con quella ritrovata degli animi, la Basilica di San Francesco che ne custodisce il corpo ed infine il Santuario de La Verna, impervio e misterioso dove Francesco ricevette le stimmate e dove noi tutti abbiamo vissuto con i frati uno dei momenti più intensi di tutto il pellegrinaggio: la suggestiva processione nel Corridoio delle Stimmate.

Al ritorno da Assisi è cominciato un nuovo viaggio che ha portato le famiglie ad intessere fruttuose relazioni con momenti di scambio di impressioni, di fotografie ed anche di festa.

A fine marzo abbiamo festeggiato il compleanno di Don Fabio e dei piccoli e grandi "marzolini" della parrocchia ed infine, il 30 aprile, in aula Aquila e Priscilla, l'incontro con Leonardo Sette, già presidente della Azione Cattolica diocesana. Grazie ai suoi spunti abbiamo idealmente costruito un ponte tra il "francescanesimo" ed il monito dei Padri della Chiesa a coltivare le virtù contrapponendole ai vizi occulti della vita moderna.

La serata con Sette ha voluto essere una chiosa a questo splendido cammino "sulle orme di Francesco".

Il gruppo famiglie continua anche in maggio il proprio percorso a supporto delle attività oratoriali, in occasione della festa di San Filippo Neri ed in giugno per l'Estate Ragazzi, senza dimenticare la consueta festa diocesana degli oratori, del catechismo e della famiglia nell'area di verde di Chavonne.

Rinnovo quindi l'invito a tutte le famiglie a prendere parte ai prossimi appuntamenti dell'Oratorio al fine di crescere insieme attraverso la via dell'unità e del dialogo indicata anche dal nostro Vescovo nella lettera pastorale sul matrimonio e sulla famiglia.



VIVERE LA FEDE, AMARE LA VITA: L'impegno educativo dell'Azione Cattolica anche nella nostra Parrocchia

di Monica Carradore



Quello che sta per volgere al termine è stata per l'Azione Cattolica della nostra associazione interparrocchiale (che comprende Cattedrale e Santo Stefano) un anno particolarmente ricco di impegni e di novità.

Infatti oltre ai cammini ordinari dei gruppi ACR, giovanissimi e giovani che ogni settimana si ritrovano con i loro educatori in oratorio per crescere insieme nell'amicizia reciproca e nel rapporto con il Signore attraverso l'esperienza di gruppo che permette di confrontarsi con coetanei ed educatori grandi che mettono generosamente a disposizione il loro tempo la nostra associazione ha vissuto dei momenti straordinari.

Il primo è stato l'incontro nazionale dell'ACR e dei giovanissimi che si è svolto a Roma il 30 ottobre e che ha visto riuniti 120.000 tra ragazzi e giovanissimi (e la rappresentanza delle nostre parrocchie tra i 100 valdostani presenti era alta!!!) in Piazza San Pietro per un incontro con il papa Benedetto XVI. Il titolo dell'incontro era "C'è di più! Diventiamo grandi insieme!" ed è stata una bella esperienza di Chiesa perché ragazzi, giovanissimi e i loro educatori si sono ritrovati intorno al Papa per dirgli il loro desiderio di costruire un futuro migliore

attraverso la marcia in più tipica della loro età che li porta guardare con fiducia al domani, alimentando la speranza e la voglia di fare dei più grandi.

La seconda tappa straordinaria vissuta dall'Azione Cattolica in questo anno è il cammino assembleare. Ogni 3 anni l'associazione a tutti i livelli (parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale) vive il rinnovo delle cariche, momento in cui si riflette sul senso di responsabilità e di impegno che si vuole dare in un'associazione in cui si sceglie di stare e lo si fa attraverso lo strumento democratico del rinnovo delle cariche. A livello parrocchiale sono stati eletti Monica Carradore come presidente, Fabrizio Favre e Antonella Cisco come rappresentante degli adulti, Alessandra Cavalieri e Fabiola Megna dei giovani e Sabrina Favre per l'ACR. A questo consiglio spetterà il compito per i prossimi 3 anni di coordinare il lavoro dei vari gruppi ACR e giovanissimi che si inseriscono nelle proposte dell'oratorio San Filippo Neri e di pensare alla formazione degli educatori e degli adulti aderenti.

La nostra associazione presente a livello nazionale ha poi portato 2 persone delle nostre parrocchie a ricoprire incarichi anche fuori diocesi: Monica Carradore è stata eletta incaricata regionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta dell'A-

CR e Elena Poser è stata eletta segretaria nazionale del MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) incarico che l'ha portata a trasferirsi a Roma.

Ora il cammino prosegue con gli impegni estivi in modo particolare i campi scuola diocesani per i bambini delle elementari, i ragazzi delle medie e i giovanissimi delle superiori; campi a cui molti dei partecipanti ai nostri gruppi vanno volentieri non solo per le occasioni formative, ma anche per vivere un'esperienza di Chiesa e di amicizie più ampia della realtà parrocchiale.

Ovviamente l'estate sarà tempo di riposo, ma anche di programmazione e progettazione del prossimo anno e delle iniziative formative e di amicizia da condividere con le nostre realtà parrocchiali!



L'ORATORIO FESTAGGIA SAN FILIPPO NERI

di Anna Maria Chasseur (foto di Michelino Plataroti)

L'icona di San Filippo Neri ai piedi dell'altare della Cattedrale (foto 1) è il segno che siamo arrivati alla festa patronale del nostro oratorio e che ci avviamo a concludere le attività catechistiche di questo anno pastorale. Affidiamo tutti i nostri ragazzi, le loro famiglie e tutti gli educatori, catechisti e volontari a questo santo sacerdote fiorentino e romano. Ecco alcuni tratti della sua vita:

“Fiorentino d’origine (nasce il 21 luglio 1515), si trasferì ancora molto giovane a Roma dove decise di dedicarsi per la propria missione evangelica in una città corrotta e pericolosa, tanto da ricevere l’appellativo di “secondo apostolo di Roma”. Radunava attorno a sé un nutrito gruppo di ragazzi di strada, avvicinandoli alle celebrazioni liturgiche e facendoli divertire, cantando e giocando, in quello che sarebbe in seguito divenuto l’Oratorio. Memorabili i suoi detti sarcastici, quali ad esempio lo “State buoni se potete”, titolo di un omonimo film sulla vita del santo, o il “Ma vè a morì ammazzato... per la fede!”, che gli permisero di ricevere un secondo titolo, quello di “Santo della gioia” o “buffone di Dio”. Morì il 26 maggio del 1595 a 80 anni d’età.”



Foto 1

Questo il programma della festa patronale:

- Domenica 22 maggio dalle 15 alle 18 presso l'Istituto San Giuseppe di Aosta
Ritiro per i ragazzi dell'Anno della Parola insieme alle loro famiglie
- Lunedì 23 maggio alle 17 in Cattedrale
Recita dei ragazzi dell'Anno del Perdono per i loro genitori
- Mercoledì 25 maggio alle 14.30 alle 18 nella sede di Sant'Orso
Pomeriggio di giochi per i ragazzi delle elementari
- Giovedì 26 maggio alle 17 in Cattedrale
Santa Messa di ringraziamento per i ragazzi dell'Anno dell'Eucarestia e le loro famiglie
- Giovedì 26 maggio (19.00 Vesperi nella Cappella dell'oratorio; 19.30 Cena)
Festa con i volontari (animatori, catechisti, educatori, capi scout, collaboratori)

- Venerdì 27 maggio ore 17 apertura oratorio; preghiera, cena e serata ludica-
Festa per i giovani e i giovanissimi
- Sabato 28 maggio dalle 15 (alle 18 Eucarestia e poi si continua con la festa
insieme alle famiglie)
Festa dei cresimati e del gruppo ACR
- Sabato 28 maggio alle 18 in Cattedrale
Eucarestia per tutti in onore di San Filippo Neri seguita dalla festa con le famiglie

Domenica 22 pomeriggio presso l'Istituto San Giuseppe abbiamo iniziato con i ragazzi dell'Anno della Parola che, insieme alle loro famiglie, hanno fatto esperienza di Lectio divina, un metodo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio. Anche se la partecipazione è stata piuttosto scarsa i ragazzi e i genitori presenti hanno potuto sperimentare come le letture che ci sono proposte nell'Eucarestia domenicale possono davvero parlare alla nostra vita ed essere "lampada per il nostro cammino".

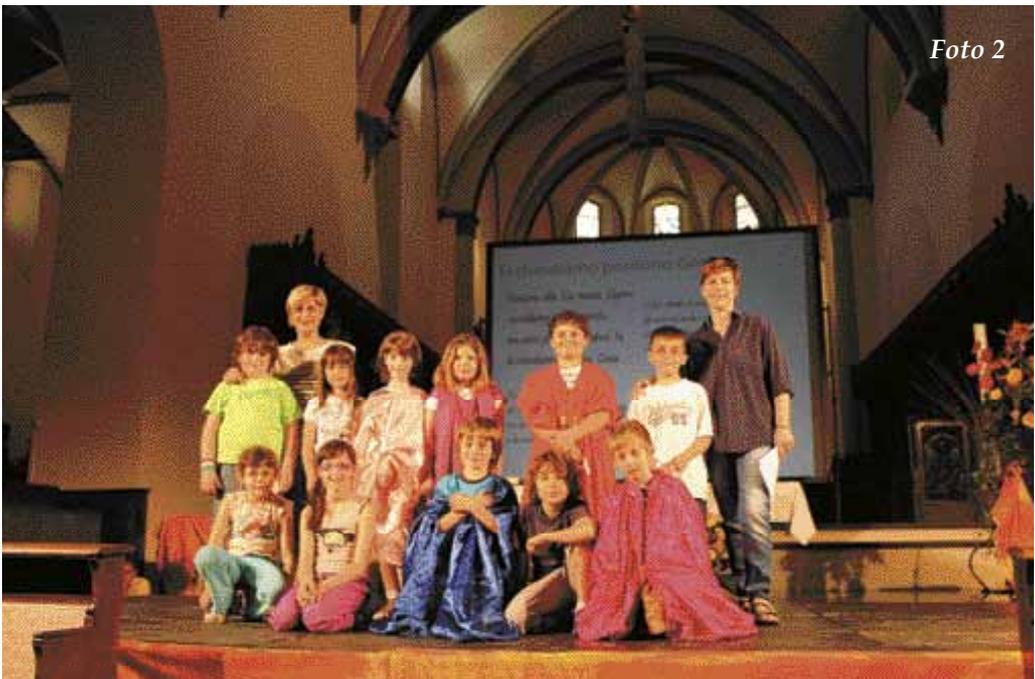


Foto 2

Lunedì è stato il giorno dei ragazzi dell'Anno del perdono. Alle 17 in Cattedrale tutti i cinque gruppi erano pronti per dare vita ad una recita a partire dai passi del Vangelo che ci parlano della misericordia di Dio. Il gruppo di Annalisa e Diana (**foto 2**) ci ha proposto la loro rivisitazione della parabola del Figliol prodigo e quello di Annarita e Piera (**foto 3**) la parabola della Pecorella smarrita. Gli altri tre gruppi ci hanno presentato alcuni incontri con Gesù: quello con la

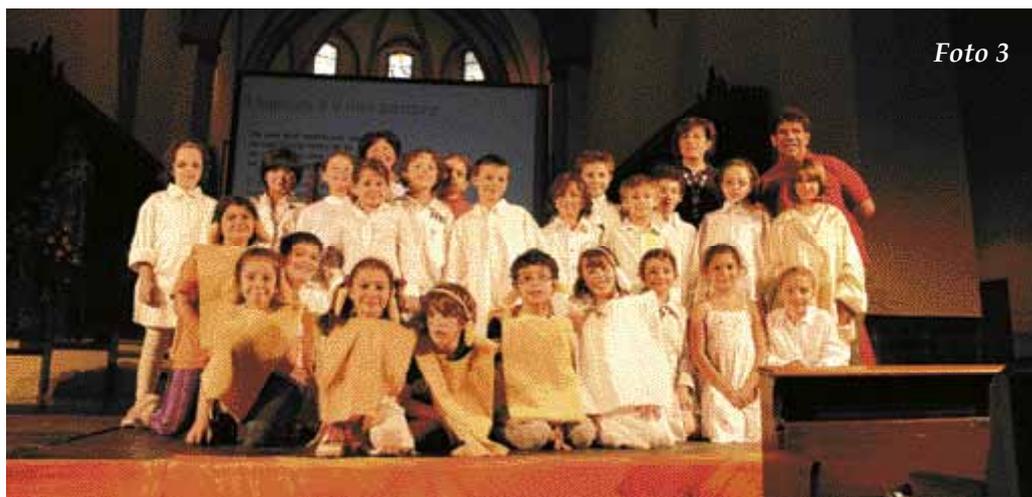


Foto 3



Foto 4

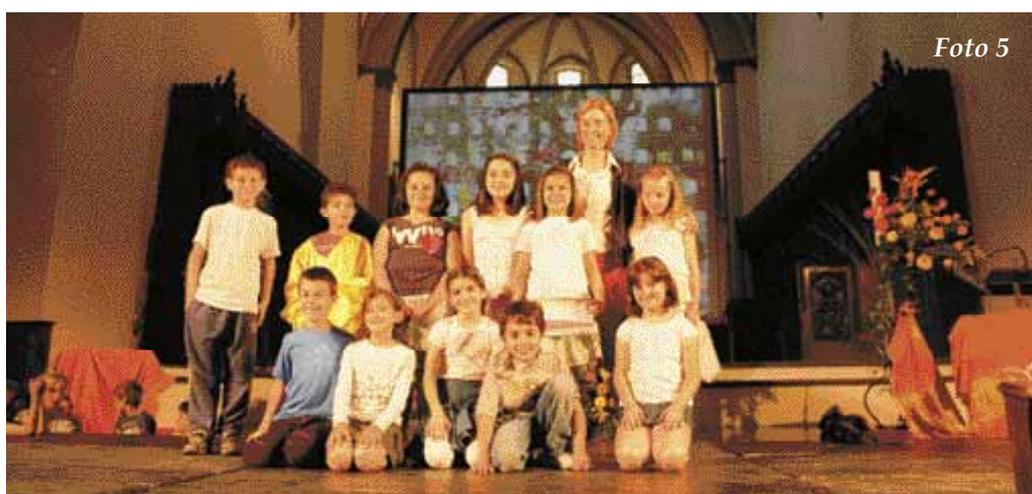


Foto 5



samaritana (gruppo di Clarissa ed Emile, **foto 4**), quello con il paralitico (gruppo di Elena, **foto 5**) e con il ladrone pentito (gruppo di Electra, **foto 6**).

Mercoledì pomeriggio i ragazzi delle elementari, che si ritrovano ogni settimana nella sede di Sant'Orso del nostro oratorio, si sono divisi in tre squadre e si sono sfidati in simpatici giochi ispirati al nostro San Filippo, ideati da don Alessandro.

Foto 7



Giovedì 26 maggio, giorno della festa liturgica del nostro santo patrono, si sono concentrati due momenti importanti. Alle 17 i ragazzi che avevano da poco celebrato la Prima Comunione, hanno partecipato all'Eucarestia presieduta da don Fabio e concelebrata da don Alessandro. Nell'omelia il nostro "donfa" ha sottolineato il forte legame che univa San Filippo al Signore Gesù presente nell'Eucarestia, al punto da entrare molte volte in estasi e non riuscire, così, a concludere la celebrazione.

Alle 19 nella Cappella dell'oratorio i catechisti, gli educatori, gli animatori e i volontari dell'oratorio si sono riuniti per celebrare i Vespri e ringraziare così il Signore per il cammino compiuto in quest'anno e portare al Lui tutti i bambini, ragazzi e giovani a loro affidati (**foto 7**). La serata si è conclusa con la prelibatissima cena del nostro mitico cuoco Piero.



Foto 8



Foto 9



Foto 10

La serata di venerdì ha visto come protagonisti i nostri giovani e giovanissimi che dopo la consueta cena hanno vissuto una veglia di preghiera sullo stile di quelle di Taizè preparata da Ivana. Il tema della veglia aveva come perno la visione della morte in San Francesco d'Assisi e concludeva così l'anno dedicato al poverello di Assisi. Nella **foto 8** trovati in posa tutti i presenti, mentre nella **foto 9** potete notare il saluto affettuoso e originale di alcuni ragazzi alla nostra animatrice che è emigrata al di là delle alpi per seguire la sua vocazione.

E finalmente eccoci a sabato! Alle 15 al campetto dell'oratorio i cresimati e i ragazzi dell'ACR si sono sfidati in un gioco basato sui simboli dello Spirito Santo che li ha portati a trovare l'icona di San Filippo Neri (**foto 10**). Alle 18 in Cattedrale l'Eucarestia in Cattedrale in onore del Santo ha concluso il pomeriggio e ha aperto la serata di festa delle famiglie. La **foto 11** ci permette di ringra-

ziare, oltre che don Fabio e don Alessandro, i nostri ministranti capitanati da Carlo e i nostri splendidi musicisti del sabato.

Protagonisti dell'ultimo atto di questa settimana di festa sono state le famiglie che, dopo il rinfresco nel magnifico chiostro della Cattedrale, hanno continuato la serata al campetto tra tiri al pallone e balli di gruppo (molto eloquente in questo senso la **foto 12**).



Foto 11



Foto 12

IL PROGETTO “DOPO SCUOLA”

di Paola Fumagalli, per Uniendo Raices Onlus

Aiutare le famiglie nel sostegno scolastico dei propri figli, supportarle in caso di difficoltà di inserimento all'interno della società valdostana, promuovendo il dialogo interculturale e la valorizzazione delle differenze. Sono questi gli obiettivi principali del servizio di Doposcuola organizzato dall'associazione “*Uniendo Raices*” Onlus che si rivolge ai bambini e ai ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo con particolare attenzione agli alunni stranieri. L'iniziativa è nata come risposta a un bisogno emerso durante i colloqui allo “Sportello Donna” dell'associazione: le mamme spesso non riescono ad aiutare i figli a svolgere i compiti. Inoltre negli ultimi anni, è aumentato notevolmente il numero di donne impegnate nell'attività lavorativa sino al tardo pomeriggio limitando il tempo dedicato a seguire i figli nello studio. Infatti per le donne straniere, che spesso sono distanti dalla loro rete parentale, la situazione è ancora più complessa.

“I dati dell'anno scolastico 2008/2009 indicano, nella nostra regione, una presenza complessiva di 1.276 iscritti di cittadinanza non italiana, con un'incidenza del 7,3% su un totale di 17.426 studenti. Uno sguardo agli anni passati illustra ulteriormente un trend in costante crescita: infatti, rispetto all'anno sco-



lastico 2004 – 2005, la presenza della popolazione scolastica straniera è quasi raddoppiata” (Dossier Caritas-Migrantes 2009, XIX rapporto).

In linea con quanto emerge dagli studi più attendibili sul fenomeno migratorio, l’associazione “Uniendo Raices” ha potuto verificare che uno degli aspetti che preoccupa maggiormente, è proprio il sostegno dei figli nel percorso scolastico. In effetti gli allievi appena arrivati in Italia si trovano ad affrontare le difficoltà legate alla non conoscenza della lingua italiana, alla perdita dei punti di riferimento affettivi e culturali, e devono inserirsi in una realtà nuova che può suscitare paure e sentimenti d’inadeguatezza. Per questo hanno bisogno anche di un sostegno emotivo che parte, necessariamente, da un rapporto rassicurante con gli adulti.

Per le cosiddette “seconde generazioni” la situazione è differente, si è riscontrato che gli allievi non presentano difficoltà linguistiche, ma sono spesso combattuti fra due identità culturali diverse, la cui gestione può provocare la sensazione di trovarsi “sospesi fra due mondi”.

Così il Doposcuola cerca di aiutare i giovani e le loro famiglie a orientarsi soprattutto nel mondo della scuola valdostana. Negli anni gli iscritti sono aumentati notevolmente; si è passati dai 15 allievi latinoamericani, agli attuali 75 fra elementari e medie di tante nazionalità. Tutto questo è possibile grazie anche alla collaborazione con la parrocchia, l’oratorio e soprattutto Don Fabio!! Infatti, da quando il servizio si svolge nelle aule dell’oratorio il doposcuola è riuscito ad accogliere più bimbi e ragazzi, alcuni dei quali sono italiani, favorendo così l’incontro tra culture e stimolando la conoscenza reciproca e la valorizzazione



delle differenze. Oltre a questa importante collaborazione il doposcuola è stato sostenuto negli anni da diversi organismi pubblici e privati (Comune di Aosta, Assessorato alla sanità, salute e politiche sociali della Regione, Fondazione CRT di Torino, CSV) che hanno contribuito ad aumentare le risorse finanziarie a disposizione per lo svolgimento delle attività.

L'appuntamento per bimbi e ragazzi è stato di due volte alla settimana, durante i quali educatori professionali, tirocinanti e volontari con esperienza in ambito interculturale, hanno consentito la crescita dei giovani. Le attività si sono svolte in piccoli gruppi e in alcuni casi sono stati ideati appuntamenti specifici di sostegno e di recupero individualizzato. A ogni incontro è stata offerta loro la merenda, anche per facilitare la socializzazione, il rilassamento e la condivisione.

Come in tutti gli ambienti formativi e di crescita, anche nel nostro Doposcuola la relazione educativa e le modalità di comunicazione con i bambini costituiscono il metodo di lavoro e sono il vero "motore" della disponibilità ad apprendere degli alunni: non può esserci né apprendimento né formazione se il bambino non viene attivamente e affettivamente coinvolto nel processo di apprendimento.

Parallelamente sono stati ideati dei laboratori creativi e di apprendimento della lingua italiana rivolti alle mamme degli studenti. Quest'anno è stato proposto il laboratorio di patchwork, durante il quale le mamme si sono ritrovate con altre coetanee straniere e italiane creando un luogo d'incontro e relazione interculturale e di socializzazione per tutta la famiglia.

Riscoprire insieme la bellezza del dono e contribuire alla crescita della parrocchia

di Marco Saivetto

In data 11 marzo 2011 la Parrocchia San Giovanni Battista – Cattedrale di Aosta ha aperto un fondo presso la Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta Onlus. Il fondo è destinato a promuovere e sostenere iniziative di solidarietà sociale, beneficenza e pubblica utilità, con particolare riguardo alle attività collegate o promosse dalla Parrocchia. Il fondo è altresì destinato a promuovere e sostenere tutte le iniziative volte al recupero e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, storico ed artistico della Parrocchia in via prioritaria per quanto riguarda la casa parrocchiale, la casa delle opere, l'oratorio e la cappella del Rosario all'interno della Cattedrale.



FONDO PARROCCHIA
*San Giovanni Battista - Cattedrale
 di Aosta*

La Fondazione offre a tutti coloro che hanno a cuore la propria Parrocchia e che vogliono contribuire alla crescita e al futuro della stessa, di fare delle donazioni in modo sicuro, semplice ed efficace. Tutte le incombenze amministrative sono a carico della Fondazione che gestisce inoltre la rendicontazione delle iniziative sostenute dal Fondo e verifica che le risorse siano state utilizzate esclusivamente per le iniziative stabilite dal donatore. In ogni momento sul sito internet della Fondazione www.fondazionevda.it è possibile monitorare l'ammontare del Fondo e il suo utilizzo.

La Fondazione essendo Onlus garantisce la piena deducibilità fiscale della donazione (sia per le persone fisiche che per le imprese):

- “più dai, meno versi”, deducibilità nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, fino all'importo massimo di 70.000,00 Euro;
- detrazione Irpef del 19% dell'erogazione (calcolata sul limite massimo di 2.065,83 Euro)

Per donare è necessario eseguire un bonifico su uno dei seguenti conti correnti bancari intestati alla Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta Onlus indicando nella causale “Fondo Patrimoniale Commercialisti e Esperti Contabili”.

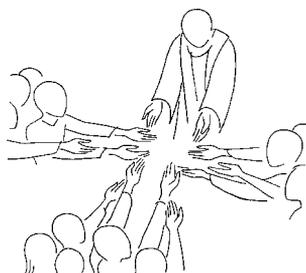
Banca di Credito Cooperativo Valdostana
IBAN IT53 Q 08587 01211 000110150701

Banca Prossima
IBAN IT20 K 03359 01600 100000005667

Su richiesta la Fondazione farà pervenire ai donatori la certificazione per poter usufruire dei benefici fiscali previsti dalla normativa vigente.

Felici di donare, tante piccole donazioni possono aiutare a costruire qualcosa di grande e bello.

LITURGIA



FESTA DEI BATTESIMI



Come Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), da alcuni anni si sta discutendo sull'importanza del cammino di catechesi fin dai primi anni del bambino. E' ovviamente una catechesi familiare, che prevede alcuni incontri di formazione con gli adulti (genitori), seguiti da una coppia, per poi attivarsi in un cammino di educazione alla fede.

E' proprio l'educazione alla fede che non deve essere demandata alla parrocchia, ma deve incominciare tra le pareti domestiche.

Spesso si è molto attenti ad educare i figli sotto l'aspetto fisico, cognitivo, morale ma si trascurava l'educazione spirituale.

Non è facile mettere in piedi un progetto di catechesi familiare, il CPP lo sta facendo a piccoli passi, ed è così che per la prima volta l'8 gennaio 2011 sono stati invitati i bambini battezzati in parrocchia, negli ultimi 5 anni, con le loro famiglie.

Durante la celebrazione, questi piccoli, i loro genitori insieme con la comunità hanno rinnovato le promesse battesimali, successivamente ci si è ritrovati insieme per un rinfresco preparato dalle famiglie in oratorio.

I presenti alla celebrazione erano: Agostinacchio Mattia e Filippo, Andruet Claire, Cerrato Luca, Frassy Julein e Amélie, Favre Eloïse, Landello Kevin, Liporace Veronica, Marchesini Massimo, Montero Karen, Nigra Luca, Papagni Valeria, Reginato Davide Francesco.

IL GRUPPO DEI MINISTRANTI e la loro festa diocesana

di Junior Carlo Louisetti, seminarista



Ogni sabato sera, alle 17.30, nella sacrestia della cattedrale, si ritrovano i bambini e ragazzi che vogliono prestare il loro servizio come chierichetti durante la messa delle 18.00, per fare un breve momento di formazione. Si impara chi è il chierichetto o ministrante, come si chiamano i vari "strumenti di lavoro" che bisogna saper maneggiare con cura durante la santa messa (come per esempio patena, calice, purificatorio, corporale...), come bisogna muoversi (stare in piedi, seduti, in ginocchio...), che cosa bisogna fare (portare le offerte, lavare le mani al sacerdote, tenere il mes-



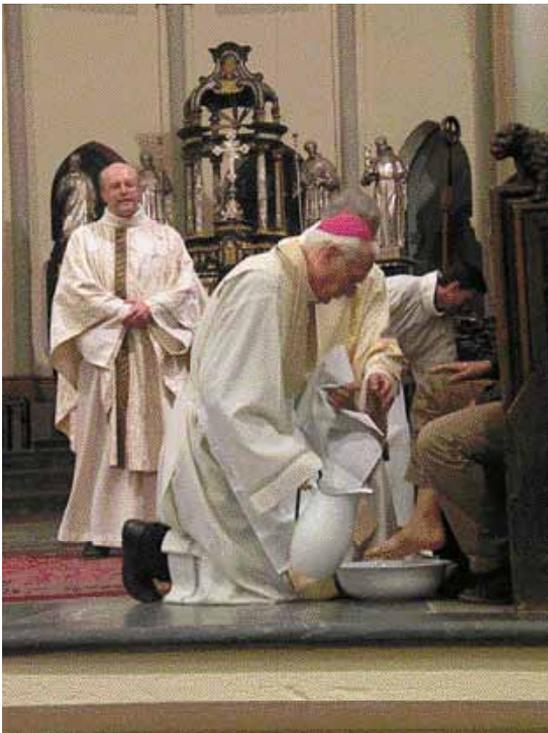
sale...) e comportarsi (stare in silenzio, composti, attenti...). Alla teoria poi segue beninteso la pratica, cioè si provano i vari gesti concretamente, per cercare di compierli al meglio, si scelgono poi i ruoli, o meglio i servizi, che ognuno deve svolgere durante la celebrazione eucaristica e si indossano i camici. Poco prima di cominciare la messa si recita la preghiera del ministrante, per entrare nel clima di preghiera e di servizio.

Per tutti i chierichetti poi, domenica 10 aprile si è svolta, come ogni anno ormai, la Festa Diocesana dei Ministranti (o chierichetti). La festa è cominciata, nel primo pomeriggio, presso il Seminario Maggiore, dove si sono ritrovati numerosi chierichetti, provenienti un po' da tutte le parrocchie della nostra diocesi, per indossare ognuno il proprio camice e per fare le prove di canto nella cappella del seminario. Si è formata poi una lunga e bella processione di tutti i ministranti, dal Seminario in Cattedrale, per la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Monsignor Giuseppe Anfossi. Al termine è seguita la foto di gruppo e tutti si sono ritrovati nell'ampio prato seminario per la merenda e per i giochi. Il tema della giornata e dei giochi era quello della lettera pastorale di quest'anno del nostro vescovo, sulla figura dei santi coniugi Aquila e Priscilla e di San Paolo, cioè sul muto rapporto di collaborazione tra sacerdoti e sposi. I chierichetti sono stati divisi in squadre e ogni squadra doveva affrontare diverse prove, incentrate sulle vicende, narrate nella Bibbia, su Aquila, Priscilla e San Paolo. Al termine dei giochi la festa si è conclusa con un momento di preghiera, con la consegna di un piccolo dono-ricordo della giornata ad ogni chierichetto e con l'arrivederci all'anno prossimo!!!

Termino citando il saluto di papa Benedetto XVI, rivolto ai ministranti italiani, in occasione dell'incontro internazionale dei chierichetti (circa 40.000!!!) a Piazza San Pietro, il 2 agosto 2006: "Cari ragazzi, anche a voi, come agli Apostoli, Gesù dice: "Vi ho chiamato amici". L'amicizia con Gesù è il dono più bello della vita, e voi avete la gioia di rinnovarlo ogni volta che svolgete il vostro servizio nella liturgia. Rimanete sempre fedeli a questa amicizia, leggendo e meditando il Vangelo, nutrendovi dell'Eucaristia e fermandovi in adorazione davanti al tabernacolo. Così diventerete veri discepoli del Signore, pronti a rispondere con gioia e fiducia alla sua vocazione, specialmente se vi inviterà a lasciare tutto per diventare con Lui pescatori di uomini. Cari ministranti, siate sicuri, io prego per voi, perché siate sempre amici ed apostoli di Gesù!"

IL TRIDUO PASQUALE

di Fabrizio Favre

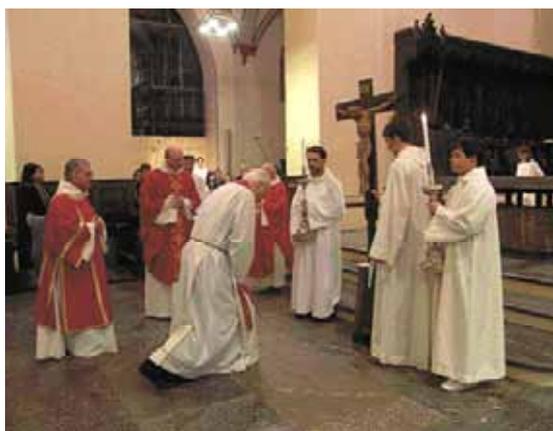


GIOVEDÌ SANTO: L'ULTIMA CENA

La liturgia della sera del giovedì, fatta per ricordare l'ultima cena di Gesù, può essere vista come l'inizio di un cammino, anche di fede, di tre giorni che sfocia nella Pasqua. La prima lettura ci fa conoscere con molti dettagli la cena degli Ebrei. Gesù, rivivendola da ebreo e da protagonista, la accoglie come la memoria di una liberazione politica del suo popolo dal dominio degli egiziani e la vive come il segno forte di un intervento di Dio che, quando ama, interviene nella storia. Lui, però, la trasforma facendola di-

ventare il segno di una seconda e nuova liberazione non più politica ma morale e religiosa. La sua cena, la sua ultima, è destinata a portare un messaggio estremamente difficile per gli ebrei: il Salvatore, meglio il Messia, è un fallito e infatti presto sarà ucciso. I fedeli di oggi sanno che la Messa è costruita su quella cena, ma con una differenza che va capita: quella sera il Salvatore anticipava il senso della sua morte che doveva venire dopo pochissimo tempo: così spiega un po' che morire per lui era un dono deciso come un segno di amore. E sebbene Gesù abbia tentato di spiegarlo ai suoi dodici amici, in realtà non lo hanno capito. La loro difficoltà a credere e a capire aiuta noi oggi: praticamente è questo il senso di questa messa del giovedì santo. Va detto che oggi invece di quella cena, la nostra Messa fa memoria di un avvenimento passato, la sua morte e insieme la sua risurrezione. Andare a Messa è partecipare ad una cena nella quale si ricorda ciò che il Signore ha detto e ha fatto mentre per la preghiera del sacerdote lui si rende presente mentre dà la vita per noi. A questo punto il vescovo si è concesso una piccola parentesi. Ha fatto notare che la lettura della cena ebraica, lontana da noi di tantissimi secoli, trasformava tutti gli egiziani in nemici e, per punirli in quella notte santa, Dio decide di uccidere i primogeniti di tutte le famiglie. Si vede così la sapienza del vangelo e più precisamente di Gesù, che ci aiuta a distinguere i peccatori dal peccato. Il Dio di Gesù e del Vangelo è misericordioso. Però la vita del credente è una lotta perché il male c'è ed è forte, bisogna combattere per non cadere nelle tentazioni continue; è questo il messaggio antico, a prima vista non accettabile che non si deve lasciare cadere. Che Dio sia misericordioso e che rovescia i nostri modi di pensare è stato rivelato da un gesto umile e inatteso di Gesù: a quella cena così importante, prima di cominciare a mangiare, Gesù si mette un asciugamano e lava i piedi ai suoi dodici amici.

VENERDÌ SANTO: LA PASSIONE DEL SIGNORE



Il Venerdì Santo mette fortemente al centro dell'attenzione la croce e l'accompagna con la lettura lunga della passione secondo Giovanni. Il Vescovo la spiega dicendo che tutta la liturgia ci mostra come la sofferenza sia parte integrante della vita. Sorprende molto a questo riguardo una citazione della Lettera agli Ebrei dove si dice che Gesù Cristo "offrì preghiere e suppliche,

con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì". Al termine dell'omelia il nostro Vescovo ha voluto dare un suggerimento di atteggiamento: siccome ciascuno di noi ha la sua propria sensibilità e personalità provi a rivivere la passione di Gesù in un modo suo proprio. Si faccia aiutare dallo Spirito Santo e scelga il punto che gli fa bene meditare o di cui ha più bisogno.



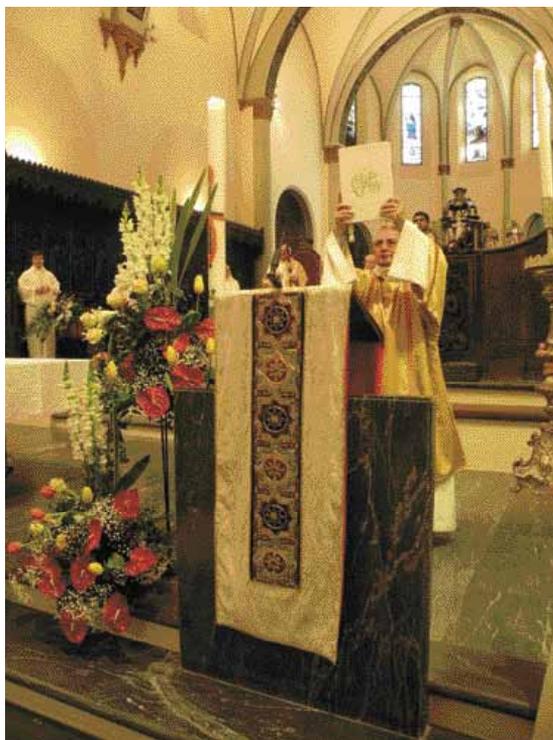
SABATO SANTO: LA VEGLIA PASQUALE

La già ricca liturgia del Sabato Santo si è impreziosita con il battesimo della piccola Elena. Mons. Anfossi nella sua omelia si è rivolto prima di tutto ai più piccoli che erano molto numerosi e anche... silenziosi e li ha aiutati ricordare l'inizio stupendo della celebrazione: un fuoco vivace che fuori della cattedrale giocava con lampi mobili e luminosi.

Con quel fuoco si sono accese tutte le candele della chiesa e così la cattedrale che era tutta buia si è illuminata di tante piccole luci. Non è stato difficile spiegare che Gesù è una luce che illumina tutti e li riscalda con il suo amore e con le parole belle del Vangelo.



DOMENICA DI PASQUA



Mons. Giuseppe Anfossi nella Domenica di Pasqua ha detto che per arrivare alla fede si deve fare un cammino e che Pietro e Giovanni non ci sono arrivati subito. Come ebrei era difficile anche per loro pensare che Gesù dopo un fallimento così grande, morire in quella maniera, potesse essere davvero il Messia e il figlio di Dio risorto. Vedono solo dei segni come la pietra rotolata via, la tomba vuota e le bende abbandonate. Il vangelo dice che Giovanni 'vide e credette'. Il vescovo ha dimostrato che anche nel nostro tempo credere è un cammino e per documentarsi ha citato l'esperienza di una donna ebrea di famiglia molto praticante, che a un certo punto della sua vita, mentre va all'università e

raggiunge la laurea in filosofia, abbandona la fede ebraica e come Pietro e

Giovanni diventa cristiana. Si chiamava Edith Stein, si è convertita, ha chiesto il battesimo ed è divenuta monaca carmelitana; finì molto giovane la sua vita uccisa in un campo di concentramento nazista. Questa donna molto colta, nella sua breve vita, ha lasciato dei preziosi insegnamenti per aiutare altre persone a scoprire la fede in Gesù e viverla. Sia sufficiente conoscerne uno, questo: "Chi non arriva a conoscersi, questi non trova neppure Dio e non giunge alla vita eterna", o in modo ancor più preciso: "Chi non cerca Lui, questi non arriva neppure a contatto con se stesso, né alla fonte della vita eterna che l'attende nel suo più profondo interiore". Questo per dire – ha aggiunto il Vescovo – che la Chiesa non ha mai sbagliato quando ha spinto ciascuno di noi ad avere una vita di migliore contatto con la propria interiorità. E quando c'è interiorità anche gli sposi si dicono delle cose belle, vere e serie; e i genitori sono capaci di intrattenere un dialogo profondo e rispettoso con i loro figli.

PRIME CONFESSIONI 16 MARZO 2011



AVERONE Gabriele Adino, BOLMIDA Ilaria, CATTARINUSSI Amanda (non presente nell'immagine perché si è assentata prima della foto), CETARA Linda, FAURE RAGANI Chiara, FONTOLAN Francesco, GAIDA Alessia, GAL Chiara, GATTI Gioele, LOMBARD Alessandra, MARINO Francesco, MASSINO Bianca, MUGIONE Matteo, SERRADURA Serghej.

PRIME CONFESSIONI 23 MARZO 2011



ALESSANDRO Andrea Pietro Maria, AMATO Alessandro, BÉTEMPS Margot, CANALE Carola Alice, CAPURRI Giovanni, CAPUTO Rebecca, CECCON Edoardo, CERRATO Gabriele, DE PLANO Nicole, DE GIROLAMO Federica, DISTASI Nicola, GRAZIANI Giulia, IMPIERI Martina Maria, LANARO Giulia, LAZZAROTTO Gaia, LEMMA Yuri, MASSERANO Stephan, MERCURIO Alice, MOMBELLI Simone, MONTELEONE Elisabetta, MONTEVERDI Viola Martina, MORABITO Andrea, MORRA Mario, PARINI Davide, PASQUALE Giada, PERNIGOTTO Gaia, QUARANTA Michela, RICCI Silvia Maria, RICCI Federico, ROBERTI Matteo, SANTORO Francesco, SCIPIONI Carlotta, STRADILLA Rubina Maya, TOMASSONI Andrea, TROSSELLO Sophie, ADDARIO Mattia, SCHENA Federico.



PRIME COMUNIONI DOMENICA 8 MAGGIO 2011

BARATTA Andrea, BASSINO Luca, BERTHOD Walter, BETHAZ Letizia, BOCCATO Giorgia, CARMOSINO Sofia, CHIOFALO Alice, COLETTA Irene, CONFORTO Francesco, D'ABRUSCO Luca, DEL COL Elena, GENNA Giada, GRANGE Matteo, JOYEUSAZ Margot, LAI Samuele, LAMA Carola, LUBERTO Francesco, MAZZUCCO Francesco, PAGANIN Rebecca, REDIVO Giulia, ROLLIN Alex, ROMEO Luca, ROSSI Lorenzo, SARACINO Matteo, SCALI Fabio, SCARFÒ Federica, SORBARA Sofia Lisa, VIVONA Matteo.



PRIME COMUNIONI DOMENICA 15 MAGGIO 2011

ADAMO Anaïs, AGLIETTA Margherita, ALINOVİ Chiara, BALDONI Alessandro, BÉRARD Claudio, BICCU Roberto, BORRIONE Alessandro, BOTTICINI Lorenzo, BRÉDY Francesca, CASELLA Ilenia, CELESIA Sara, CHARRÈRE Arianna, CHARRÈRE Vittoria, CHATEL Mathieu, COLOMBA Guido, DELPE-RO Chiara, DI CLEMENTE Damiano, DIOTALLEVI Marta, DISTASI Arianna, DOVERI Michela, FAVRE Nicole, FIOU Laura, GEMELLI Gianluca, IBANEZ PULIDO Francine Pamela, IERACE Domenico, LACROIX Philippe, MICHAUD Arianna, MILLIERY Laurence, NELVA STELLIO Eleonora, OLLARI Gaia, PER-NISCO Francesca, POCETTA Chiara, PRONESTI Matteo, SCORDAMAGLIA Ilenia, TOLLER Nicholas.



CRESIME DI SABATO 21 MAGGIO 2011



ALBACE Christopher, ALVARIO Marta, BERTINO Alessandro, BULGAC Cristian, BULGAC Nicoleta, BUSCHINO Lucrezia, CERRATO Sara, CHASSEUR Silvia, CORDÌ Michele, CORRADINO Marie Claire, CORRADINO Aurelio, COSTA CAVIGLIONE Ciro, DI MAIO Andrea, DOTTI Hélène, ELOQUENTE Marco, FAZARI Beatrice, FERNANDEZ LAUTARO Javier, FIORANI Davide, FIORETTI Federica, FONTE Maria Annunziata, GIRARDI Filippo, GROSSO Sara, IACUZZI Alessandro, IAMONTE Bartolo Daniel, LANARO Matilde, LANARO Aurora, LOUVIN Federico, LUPATO Beatrice, MAMMOLITI Tarsilla, MAMMOLITI Daniele, MARCHESANO Giuseppe, MARTELLO Valeria, MAZZI Lorenzo, MELOTTO Joëlle, MONTELEONE Maria Annunziata, NICOTERA Christian, PANGARO Gianmarco, PRESTI Chiara, RAINERO Étienne, RICCI Stefano, SCAPILLATO Eleonora, TREVISAN Martina, VALERIOTI Gianluca, VAUDAN Alex, ZACCONE Francesca.



CRESIME DI DOMENICA 22 MAGGIO 2011



ANZELONI Diego, BERNO Eleonora Giulia, BERZIERI Teodoro, BIANCHI Federico, BIAVA Alex, BOLOGNA Marscha, BORDON Edoardo, BOSON Robert, BOSONIN Joël, CANTELE Niccolò, CASALE BRUNET Alberto, CHIOCCA Maurizio, CORNAZ Corinne, CZUBERNAT Patrycja Anna, CZUBERNAT Pawel Adam, D'AGOSTINO Sara, DAYNÉ Giada, DI GIOVANNI Elisabetta, DISTASI Elisa, DONATELLA Federico, FRANCO Letizia, FRISTACHI Sara, GIANFRATE Marie Nicole, GIANOTTI Elisabetta, GUICHARDAZ Nicole, GUIDETTI Amelie, GYPPEZ Mathieu, JACQUEMET Alice, JORDANEY Marco, LIFFREDO Luca, LIPORACE Francesca, LONGO Alessandro, LOTTO Leonardo Enrico, MARRA Marra, MASSONE Marina, MAZZA Luca, MICHIELETTI Andrea, MIRIELLO Giulia, MONTI Sara, MURGIA Martina, NEGRETTO Jean Pierre, NUVOLARI Beatrice, PAPANDREA Mirian, PINTAGRO Monica, REBECCHI Ludovico, RECROSIO Roberto, ROVEYAZ Nathalie, SACCO Davide, SAIVETTO Sara, SCALA Martina, SCIACQUA Lorenzo, SCIPIONI Niccolò, TALLARICO Sharon, TIERI Jacopo, TRASINO Anna, TRIPODI Manuela, TROMBIN LUCCHINO Letizia, TROMBINI Cassandra.

Fiori per la Liturgia nel Tempo di Quaresima

di Cristina Letey

Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua fanno parte di uno stesso Mistero: il Mistero Pasquale di Cristo. Ecco allora che la stessa struttura utilizzata per l'Avvento è riproposta per i quaranta giorni di deserto. La Quaresima è il periodo dell'anno in cui ci viene chiesto di modificare il nostro quotidiano, vivendo diversamente la nostra fede, operando un vero cambiamento in noi stessi e nel nostro modo di vivere.

Sono quaranta giorni di conversione, di preghiera, di essenzialità, anche nelle composizioni floreali.



In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto. (Mt 4, 1)

Gli elementi utilizzati sono pochi: sabbia, pietre e piante grasse a ricordare il deserto, vasi vuoti che simbolicamente vogliono rappresentare il nostro bisogno di essere colmati dalla luce di Cristo.

*Jesus le Christ, lumière
interieure, ne laisse pas mes
ténèbres me parler. Jesus le
Christ, lumière interieure,
donne moi d'accuellir ton
amour. (Canto di Taizé)*

Il vaso con la candela ad indicare questa luce: Cristo che illumina il nostro deserto.





Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna. (Gv 4, 13-14)

Nuovi elementi si inseriscono nella composizione della terza domenica di Quaresima :una ciotola colma d'acqua e i fiori a ricordare la Samaritana e il suo dialogo con Gesù.

*Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate, riunitevi.
Esultate e gioite, voi che eravate
nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza della
vostra consolazione. (Is 66, 10-11)*

La composizione floreale si arricchisce di fiori la quarta domenica: un invito a gioire.



*Il Signore è davvero
risorto. Alleluia.
A Lui gloria e potenza nei
secoli eterni. (Lc 24, 34)*

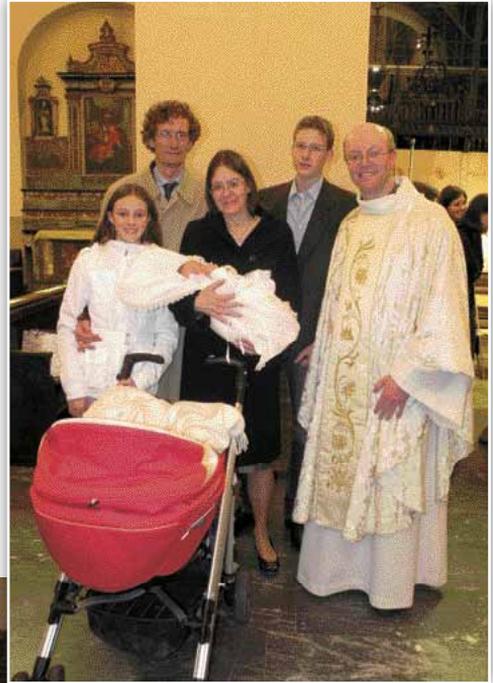
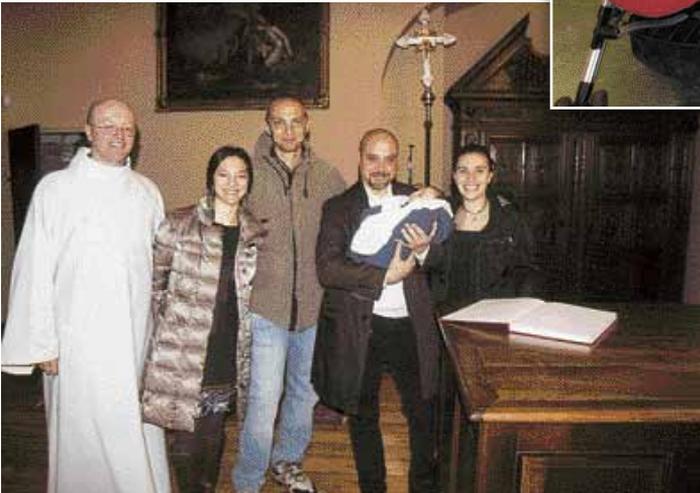
DAI REGISTRI PARROCCHIALI

BATTESIMI

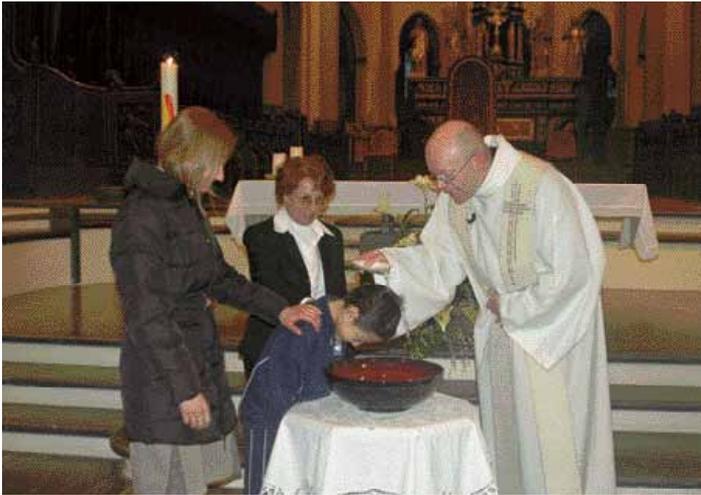
Grosso La Valle Lavinia il 11 dicembre 2010, **Henriod Francesco** il 11 dicembre 2010, **Beleshi Artemisa** il 26 dicembre 2010, **Musumarra Giulia Maria** il 26 dicembre 2010, **Boeti Davide Rocco** il 2 gennaio 2011, **Roberti Matteo** il 14 febbraio 2011, **Castorina Sebastian Vasco** il 6 marzo 2011, **Gianotti Elena** il 23 aprile 2011, **Paonessa Nicolas** il 30 aprile 2011, **Marino Nicole Maria Rita** il 30 aprile 2011, **Panero Marta** il 8 maggio 2011, **Lazzaro Lorenzo Eugenio Severino** il 14 maggio 2011, **Corvi Sara** il 15 maggio 2011, **Parrinello Cristian** il 29 maggio 2011, **D'Agostino Francesca** il 29 maggio 2011, **Turcotti Alexis** il 5 giugno 2011



Henriod Francesco



Gianotti Elena



Roberti Matteo



Paonessa Nicolas

*Marino Nicole
Maria Rita*



Turcotti Alexis

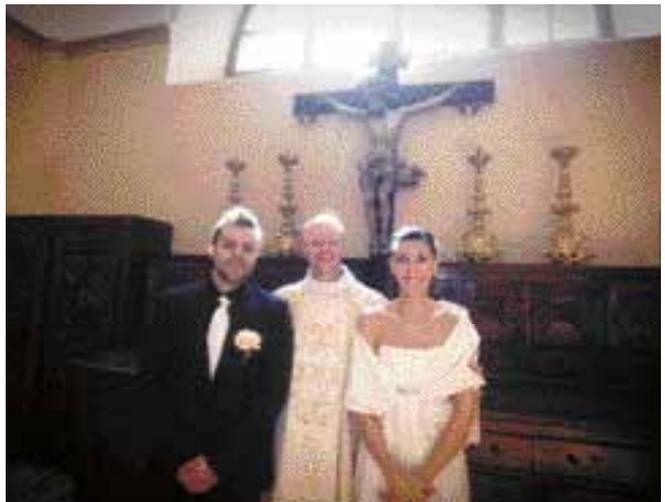
MATRIMONI



Segnaliamo un errore accorso nel precedente bollettino: pubblicando la foto del Matrimonio di **Macchia Marco** e **Lupo Francesca** avvenuto il 19 giugno 2010 a Vezzolano, abbiamo scritto Barbara (comunque presente nella foto in qualità di testimone della sposa) anziché Francesca. Alle care sorelle Lupo le nostre scuse!



*Greco Bruno
e Baré Elena
si sono sposati
il 4 settembre 2010*



Montegrandi Erik
e **Falcoz Federica Silvia Rossana**
il 5 marzo 2011

Bagagiolo Mauro
e **Russo Stefania**
il 30 aprile 2011

Macioce Tullio
e **Baldini Francesca Piera**
il 7 maggio 2011

Cecchetto Federico Maurizio
e **Passarin Margareth Cristina**
il 4 giugno 2011

Radin Stefano Riccardo Maria
e **D'Ippolito Laura Valeria**
il 4 giugno 2011



*Bagagiolo Mauro
e Russo Stefania*

Macioce Tullio e Baldini Francesca Piera



DEFUNTI

Cavedon Luigino deceduto il 26 dicembre 2010 a 83 anni

Pollicini Laura deceduta il 12 gennaio 2011 a 83 anni

Conchatre Dante deceduto il 15 gennaio 2011 a 87anni

Ceccon Elio deceduto il 24 gennaio 2011 a 48 anni

Putzu Giovannina deceduta il 15 febbraio 2011 a 88 anni

Sacristani Maria Maddalena deceduta il 26 febbraio 2011 a 86 anni

Calzavara Eugenio deceduto il 1 marzo 2011 a 86 anni

D'Addamio Adelchi deceduto il 26 marzo 2011 a 91 anni

Muratore Maria Spina deceduta il 18 aprile 2011 a 96 anni

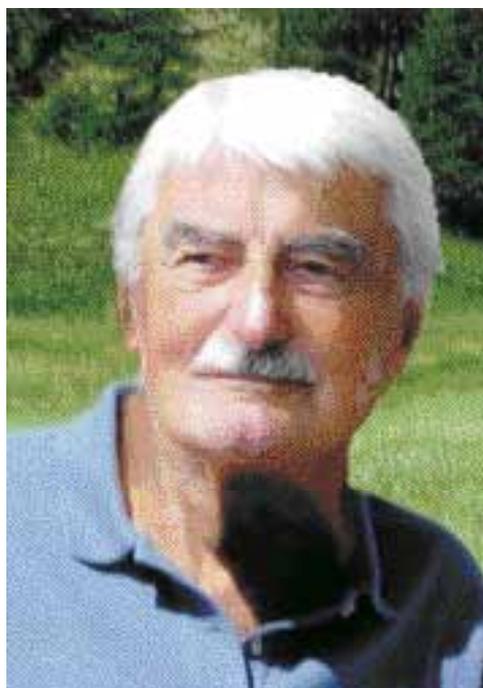
Beretta Delio deceduto il 7 maggio 2011 a 77 anni

Tresca Maria deceduta il 7 maggio 2011 a 83 anni

Reviglio Elisa deceduta il 16 maggio 2011 a 86 anni



Pollicini Laura



Calzavara Eugenio

IN RICORDO DI ADELCHI



È tornato alla casa del Padre il nostro caro Adelchi!

Chi era Adelchi? Era l'onnipresente per la cattedrale. Sempre pronto, sempre disponibile, sempre sorridente, anche se tanti dolori avevano attraversato la sua lunga vita, sempre presente a tutte le ore, a tutte le funzioni, con tutti i tempi.

Mi ricordo una veglia di Pasqua quando con un tempo da lupi vidi arrivare Adelchi con tosse e

febbre. Va tutto bene rispose al mio sguardo attonito ma anche di rimprovero, e si mise a fare il suo servizio come la cosa più naturale del mondo.

Faceva la questua, cercava tra i fedeli dei bimbi perché portassero le offerte all'altare.

Bisogna aiutare Don Fabio, mi diceva, perché ha tante cose a cui pensare.

Adesso era Don Fabio, prima erano altri Don da aiutare, sempre.

Caro Adelchi, hai pregato tanto la Madonna e ora Lei sei vicino. Nella tua malattia hai dato un esempio di vera sopportazione cristiana: è stata anche quella una grande forma di preghiera.

Mai un lamento, eppure i dolori c'erano e erano forti, e sempre la frase: "sarà come Dio vorrà".

Caro Adelchi ci manchi ma siamo sicuri che ora sei felice assieme alla tua cara moglie e al piccolo Claudio, e questo ci consola.

Caro Adelchi, tutto il popolo della cattedrale non ti dimenticherà mai, ne puoi essere certo.

Loredana Faccenda



Questa foto ce l'hanno scattata in occasione del Pellegrinaggio in Puglia nell'aprile 2010. Guardandola, riaffiorano i racconti sulla tua giovinezza che hai offerto a noi quattro durante un pranzo nella soleggiata Trani. Il lavoro in campagna, la guerra, i momenti dolorosi e felici di una lunga vita iniziata nel 1919. Dettagli ed emozioni presentati con una lucidità imbarazzante per noi giovani che talvolta non ricordiamo cosa abbiamo fatto la domenica precedente! Da "nipoti improvvisati" ci hai trasformati in "compagni di viaggio" attraverso bellissime suggestioni, così chiare che ci è parso di essere presenti negli eventi della tua storia. I ricordi sono leganti anche al tuo assiduo servizio in Cattedrale, quanti sacerdoti e fedeli hanno potuto apprezzare la tua presenza attiva e nello stesso tempo discreta. Ti ricorderemo sempre con affetto e ti preghiamo di continuare a pregare per i tuoi cari e per la tua Cattedrale!

I tuoi compagni di viaggio Carlo, Diego, Luciano e Gilbert

IN RICORDO DI DON PAOLO CHASSEUR

**Amato viceparroco in Cattedrale dal 1976 al 1984
Chiamato dal Signore il 5 aprile 2011**

Il saluto di don Paolo Chasseur nel Bollettino del febbraio 1984

Carissimi amici della Cattedrale,

attraverso le pagine del bollettino parrocchiale posso fare giungere a tutti il mio più cordiale saluto. Sembra ieri quando timidamente iniziavo il mio ministero come vice in Cattedrale... e sono trascorsi sette anni.

Ho avuto la fortuna di incontrare come parroco don Amato Gorret, che già conoscevo e apprezzavo come rettore del Seminario. Con lui ho vissuto sette anni in famiglia: abbiamo condiviso i momenti di gioia e di sofferenza di ogni comunità parrocchiale, progetti e speranze della parrocchia.

Per questo voglio esprimere il mio "grazie" per tutto quello che ho ricevuto in questi anni, per avere avviato i miei primi passi nel ministero sacerdotale con esperienza, bontà e tanta fraternità.

Quante famiglie, quanti volti mi vengono in mente e dietro ad ogni volto un ricordo personale, un'amicizia, una parola, un avvenimento. E' spontaneo in questo momento chiedere perdono per le mie mancanze, la mia povertà: dal sacerdote vi aspettate giustamente molto e non sempre ho risposto alle vostre attese ed esigenze.

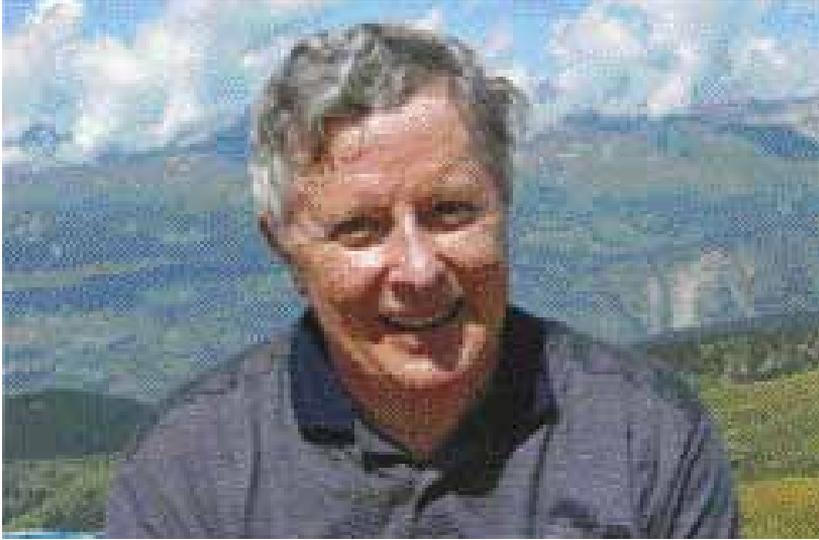
Mi sia concesso un saluto particolare alla comunità di Santa Croce, cui ero specialmente legato ed affezionato e che ha costituito la "mia prima piccola parrocchia". Un grazie sincero per quanto ho ricevuto da voi in questi anni: è molto più quello che ho ricevuto rispetto a quanto ho saputo dare.

Un grazie anche ai sacerdoti che ho avuto modo di conoscere ed apprezzare durante la mia permanenza in Cattedrale: la fedeltà del loro sacerdozio mi ha incoraggiato nella mia vocazione.

Un ultimo saluto agli anziani e ammalati incontrati in questi anni: le vostre preghiere e testimonianze mi hanno fatto capire quanto sia prezioso il dono della vita e della salute e quanto ci sia da imparare dalla prova e dalla sofferenza.

A tutti i parrocchiani ed amici della Cattedrale il saluto più cordiale e la promessa di ricordarvi nelle mie eucarestie: a voi chiedo l'amicizia e la carità di una preghiera per il mio nuovo ministero a Châtillon.

Don Paolo



Nella Santa Messa esequiale, tenutesi il 7 aprile nella chiesa di Châtillon, il Vicario Generale, Can. Franco Lovignana, ha ricordato don Paolo con queste parole:

Martedì mattina, dopo mesi di malattia e di speranza e lunghi giorni di agonia, il Signore ha chiamato a sé il nostro fratello don Paolo, Parroco di Châtillon e di Pontey: *In te, Signore, mi sono rifugiato. Sei Tu, Signore, la mia speranza. Angoscia e dolore mi hai fatto vedere ... Tu mi darai ancora vita e tornerai a consolarmi. Cantando le tue lodi esulterà la mia vita!* (Sl 71).

Aveva chiesto lui di poter tornare nell'intimità della sua casa, dove è stato assistito con tanta umanità e affetto dalla sua famiglia, alla quale era profondamente legato, e da alcuni stretti collaboratori. Esprimo, anche a nome di Mons. Vescovo, dei Confratelli e delle due comunità parrocchiali di don Paolo tanta riconoscenza e vicinanza ai nipoti Franca e Fabio e alla cognata Dolcina.

Paolo Chasseur era nato ad Ayas il 1° agosto 1951 ed è cresciuto nel villaggio di Bisoux educato dall'amore e dall'esempio dei suoi genitori, sotto la guida del Parroco di Antagnod, don Alessio Letey. Entrato in Seminario ad Aosta, vi frequenta tutto il percorso scolastico, dalle Medie al Liceo alla Teologia. Sono anni intensi di studio e di crescita spirituale; anni in cui nascono e si consolidano amicizie che rimarranno nel suo cuore per sempre. Giunge all'ordinazione sacerdotale il 7 settembre 1976 per l'imposizione delle mani del Vescovo Mons. Ovidio Lari, assieme ad altri tre confratelli che oggi lo accompagnano ancora all'altare, come quel giorno. Subito dopo, il 1° ottobre inizia il suo ministero come viceparroco in Cattedrale dove rimane per sette anni, lasciando nel Parroco, a cui resterà sempre molto legato e che oggi è qui con lui, nei canonici e nei fedeli un ricordo indelebile per la sua disponibilità, per la sua puntualità

nel ministero e per il suo sorriso. Il 24 settembre 1983 assume la cura pastorale di questa Parrocchia di San Pietro in Châtillon e l'11 novembre 1997 anche di quella di San Martino in Pontey. Da quel momento il suo cuore è stato qui, qui i suoi progetti, qui le sue energie umane, spirituali e pastorali.

Il suo zelo e la sua bontà hanno segnato in profondità la vita dei suoi parrocchiani; il suo carattere fermo ma accondiscendente ha creato tantissime e belle relazioni, sempre rispettose e garbate, spesso amicali. L'apprezzamento dei confratelli lo ha portato a ricoprire incarichi di grande responsabilità: per ben tre quinquenni è membro del Consiglio presbiterale diocesano e del Collegio dei consultori dal 1998. Dal 2002 al 2006 è nominato da Mons. Vescovo Vicario della Zona pastorale n. 4 che comprende 22 parrocchie.

Gli incarichi diocesani, però, non lo hanno mai distolto dalla dedizione ai parrocchiani che lo ricordano sempre presente nel momento della gioia e del dolore dei singoli e delle famiglie. Un'attenzione alla comunità che ha espresso anche nella cura dei luoghi di preghiera con il restauro di alcune cappelle e gli interventi nelle chiese parrocchiali di Châtillon e di Pontey.

Oggi, giovedì – come ha fatto per tanti anni - tornerà ad Ayas da dove era iniziato il suo cammino terreno per essere sepolto, come da lui chiesto, presso i suoi cari genitori e fratello, tutti e tre troppo presto strappati al suo affetto, ma che ora ha riabbracciato nella pace di Dio.



PRIMA EDIZIONE DI MISSA IN MUSICA

Musica e canto al servizio della Liturgia

di Flavio Désandr  e Jefferson Curtaz

Sta per volgere al termine “Missa in musica 2010-2011”, l’iniziativa del Capitolo della Cattedrale in collaborazione con il Consiglio regionale, che una volta al mese, da fine dicembre a luglio, ha animato la Liturgia domenicale delle 10.30. L’ultimo appuntamento in programma   fissato per domenica 3 luglio prossimo, con il Coro Emile Chanoux diretto da Daniele Di Tommaso.

Due idee ci hanno spinti in questa avventura. La prima: riportare i grandi capolavori sacri vocali all’interno della Liturgia. Durante le otto domeniche di Missa in Musica abbiamo ascoltato pagine meravigliose di G.B. da Palestrina, T.L. de Victoria, L. Perosi, C. Franck, J.S. Bach, G.F. Handel, W.A. Mozart, solo per citarne alcuni, senza dimenticare le meravigliose monodie gregoriane (mirabile, a nostro avviso, l’interpretazione dell’Ave Maris Stella che ci hanno regalato le voci bianche del coro Canto leggero). L’inserimento di questi brani all’interno della Liturgia ha permesso di apprezzare profondamente il loro valore culturale e, soprattutto, culturale. La musica, stando al Concilio, non   un accessorio superfluo, una sorta di lusso di cui possiamo fare a meno, un orpello inutile che allunga inutilmente il rito, ma addirittura “parte necessaria ed integrante della Liturgia”. Encomiabile poi il contributo e l’impegno della Schola Cantorum: facendosi carico dell’intonazione della parti fissa della Messa, ha consentito quella partecipazione attiva dell’assemblea che la rinnovata liturgia post-conciliare considera fondamentale strumento di evangelizzazione.

La seconda idea era di far godere ai fedeli aostani, e non solo, della grandiosit  dell’organo della nostra Cattedrale. Avremmo potuto organizzare concerti o rassegne o molte altre iniziative, sicuramente valide e interessanti, ma l’organo, cos  come la musica sacra vocale,   nato per servire la Liturgia. Sempre in riferimento al documento conciliare,   stato infatti scelto dalla Chiesa per accompagnare i suoi riti: “Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l’organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono   in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti” (SC n.120). In tutta onest  avevamo in mente anche un terzo obiettivo quando abbiamo pensato a “Missa in Musica” e, per esprimerlo, ci facciamo aiutare da Antoine de Saint-Exup ry: “Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito”. Speriamo con questa iniziativa di aver fatto venire un po’ di nostalgia a qualcuno che, sorprendendosi stupito all’ascolto della musica sacra al servizio della Chiesa, ci raggiunga nelle fila della Schola Cantorum diventando cos , come Aquila e Priscilla, collaboratore della Chiesa in Cristo!

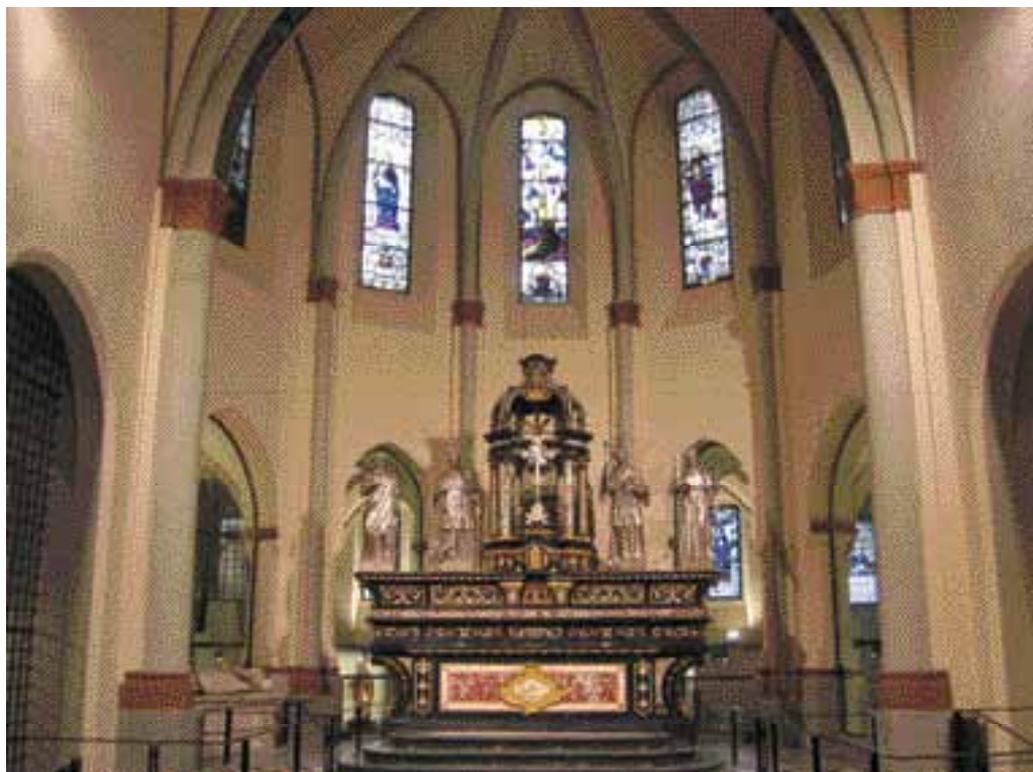
ARTE IN CATTEDRALE



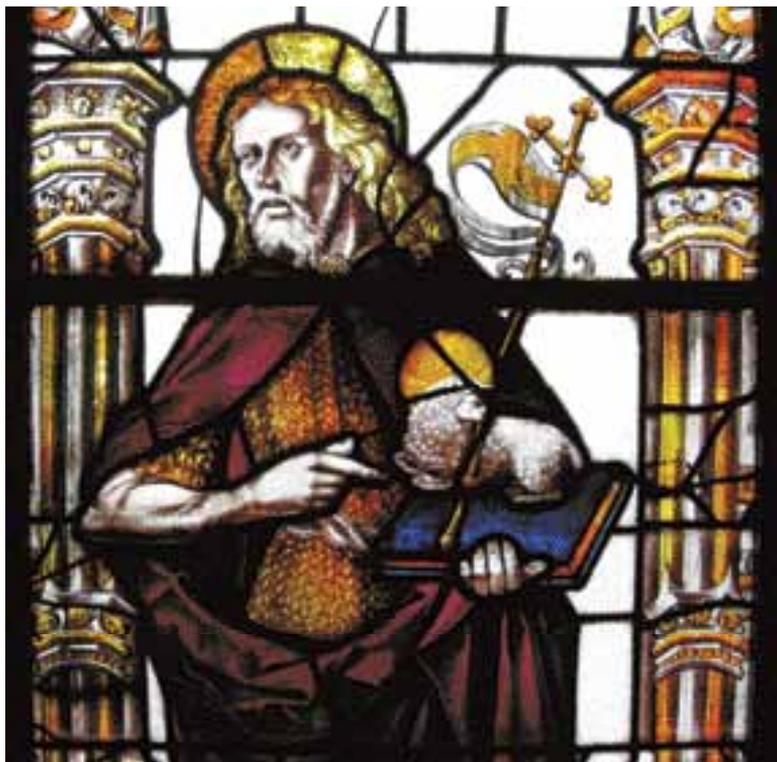
*Dipinto murale raffigurante Sant'Anselmo
nella cappella del Rosario in corso di restauro*

SAN GIOVANNI BATTISTA: la vetrata dell'abside

di *Roberta Bordon*



Se qualcuno vi chiedesse com'è orientata la cattedrale di Aosta, sapreste rispondere? Est-Ovest, Nord-Sud...? Ebbene anche senza conoscerla o vederla potreste dare la risposta. Fin dai primi secoli del cristianesimo tutte le chiese, le cattedrali, le cappelle vennero costruite rigorosamente orientate sull'asse est-ovest (solo in epoca moderna tale principio non venne sempre rispettato). L'abside, ovvero la testa della chiesa, sorgeva quindi a oriente nella direzione in cui nasce il sole nell'equinozio, mentre ad occidente si apriva l'ingresso. In epoca paleocristiana e romanica, piccole finestrelle, spesso in numero di tre o a forma di croce, venivano aperte nelle murature delle absidi per accogliere i raggi del sole nascente, simbolo per eccellenza di Cristo risorto. L'identificazione di Gesù con l' "astro splendente", il "sole di giustizia", già prefigurata nell'Antico Testamento, nel Libro di Isaia (30, 26 e 62, 1), in quello della Sapienza (5, 6) e al termine dei libri profetici nel Libro di Malachia (3, 20: «... sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici»), si esplicita nel Nuovo Testamento, nel



vangelo di Luca (1, 76-79; 2, 32) e di Giovanni (1,19): come il sole illumina la terra, così Cristo illumina gli uomini. Enfatizzando questi medesimi significati, nel periodo gotico, lo spazio dei muri delle absidi venne ridotto a favore di grandi vetrate, colorate e iridescenti, che consentivano ai raggi di inondare di luce i cori e gli altari interni. La ricchezza cromatica e luministica delle vetrate divennero oggetto di ammirazione e spunto di meditazione spirituale. Queste, come gli affreschi che ornavano le pareti, offrivano ai fedeli immagini e storie di Cristo, di Maria e dei santi. Valenti pittori disegnavano i soggetti richiesti dai committenti su grandi cartoni a grandezza reale, sulla base dei quali i mastri vetrai tagliavano pazientemente con ferri roventi i pezzi di vetro colorato. Le diverse tonalità venivano selezionate ed accostate e i particolari del disegno, come i capelli, gli occhi, i panneggi erano dipinti a *grisaille*. Si procedeva poi all'impiombatura che consisteva nell'inserire ogni singolo pezzo entro trafilati di piombo scanalati, che per la malleabilità del materiale potevano essere adattati con facilità ai contorni.

La muratura poligonale dell'abside della cattedrale di Aosta, in gran parte ricostruita nel periodo gotico, termina in alto con tre alte finestre archiacute segnate da vetrate istoriate, dalle quali la luce si diffonde nel coro arricchita da splendidi e vivaci riflessi. La trasparenza e l'intensa luminosità del vetro incolore associato al tenue caleidoscopio di colori, ben diverso dalla cromia forte e

densa delle vetrate più antiche come i due tondi del XII secolo esposti nel retrostante museo del Tesoro, caratterizzano le tre finestre, realizzate da maestranze provenienti dall'oltralpe alla fine del XV secolo nel periodo in cui l'antica cattedrale aostana venne profondamente rinnovata ed abbellita grazie ad importanti e munifici committenti di cui proprio le vetrate recano in memoria gli stemmi araldici (De Prez, Valperga, Challant, ecc.). Illuminato dalla luce, nella vetrata centrale è raffigurato, circondato dagli angeli, il Cristo crocifisso ai cui piedi è inginocchiata Maria Maddalena. Nella vetrata, alla destra di Cristo, è raffigurata -secondo un'iconografia antichissima- Maria, la Madre di Dio, in atto di allattare il Bambino, o il Salvatore, che fattosi uomo è nutrito di latte materno. Nella vetrata alla sinistra di Cristo campeggia invece la figura di san Giovanni Battista, profeta della divinità di Cristo e del sacrificio di redenzione. Con straordinaria raffinatezza, i vetri colorati e la grisaille compongono l'immagine di un giovane uomo, dalle morbide chiome dorate. Le guance scavate e il vestito di pelli di cammello, stretto in vita da una semplice cintura intrecciata, rievocano la vita ascetica e di penitenza da lui vissuta. L'intera figura è avvolta in un ampio mantello rosso scuro, colore simbolico della passione e del sacrificio. Lo sguardo rivolto verso Cristo e la mano destra che indica l'agnello, accoccolato sul libro da lui stesso retto con il braccio sinistro, rammentano le parole pronunciate dal santo alla vista di Gesù sulle rive del Giordano (Gv 1,36): «Ecco l'agnello di Dio. Ecco colui che toglie i peccati del mondo». Il piccolo animale dal candido vello è l'agnello mistico, simbolo di Cristo nella sua missione sacrificale e per questo accompagnato dall'aureola cruciforme. Ed infine la sottile croce dorata, anch'essa emblema della passione ma soprattutto della vittoria di Cristo, accompagna la raffigurazione di san Giovanni Battista, patrono della parrocchia della cattedrale. Il santo era figlio di Elisabetta e Zaccaria. Trascorsi otto giorni dalla nascita, egli venne circonciso; in quell'occasione, il padre, che era divenuto muto per aver dubitato delle parole dell'angelo Gabriele che gli aveva preannunciato la nascita, ormai insperata, di un erede, poté riacquistare la parola nel momento in cui, scrivendo su una tavoletta, impose al figlio il nome 'Giovanni', così come indicatogli in precedenza dall'angelo. Poté quindi benedire -a gran voce- il Signore e profetizzare al figlio quel ruolo importantissimo di Precursore di Cristo, il Cristo che è luce, che è "il sole che sorge":

*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dall'Altissimo
 Perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
 per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
 nella remissione dei suoi peccati,
 grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
 per cui verrà a visitarci dall'alto **un sole che sorge** per rischiarare quelli che stanno
 nelle tenebre e nell'ombra della morte
 e dirigere i nostri passi sulla via della pace. (Lc. 1, 76-79)*

Dal Foro della città romana alla Cattedrale della civitas Augusta

*Cinque anni di indagini archeologiche
in piazza Giovanni XXIII (2005-2010)*

di Patrizia Framarin



Avviati per costituire la base della progettazione di una nuova sistemazione della piazza antistante la Cattedrale di Aosta, i sondaggi eseguiti dal 2005 ad oggi hanno consentito di ripercorrere le vicende nodali della storia di questa zona urbana. La piazza, com'è noto, coincide con un'area del Foro romano di Augusta Prætoria, dedicata ai culti ufficiali

della colonia: il complesso dei due templi gemelli circondati dal recinto monumentale formato dal Criptoportico e dal colonnato che su questo si impostava. Gli interventi di scavo hanno permesso di rilevare resti di questa sistemazione monumentale, confermando la presenza dei due edifici di culto allineati, grazie ai resti del loro podio unitario di fondazione e integrandola con il ritrovamento di un ulteriore ambiente di utilizzo pubblico, un grande vano di 14 metri x 9, rifinito con materiali di pregio, situato tra l'area sacra sopra descritta e la piazza colonnata del Foro, posta ad una quota inferiore (piazza S.Caveri). Questo ambiente doveva costituire una sorta di quinta alla visione frontale dei templi, apprezzabile dalla piazza sottostante. Seguendo la cronologia degli avvenimenti, con l'affermazione del Cristianesimo, le conseguenti attività edificatorie di carattere religioso si impostano non casualmente a ridosso dell'area sacra pagana dove, a lato del Criptoportico, nasce la prima Chiesa urbana alla fine del IV secolo d.C., in un primo tempo sviluppatasi all'interno delle strutture di una domus privata. A partire da questo momento si registrano nei pressi del tempio orientale le prime tracce della trasformazione dell'area. Gli edifici templari ed in generale l'impianto forense, vengono spogliati dei materiali edili destinati al reimpiego all'interno di alcune strutture murarie estranee alla logica dei



luoghi pagani, in quanto orientate in modo diverso. Le esigenze di nuove edificazioni dipendono ora infatti dalla crescita del polo episcopale che si sviluppa in questa zona della città determinando un' importante e radicale trasformazione urbanistica. L'attività di recupero di capitelli e rocchi di colonne prosegue sistematicamente nel tempo: i resti dell'ab-

side, rinvenuti davanti all'ingresso attuale della Chiesa, come pure il massiccio occidentale relativi alla cattedrale anselmiana, sono costruiti su una fondazione interamente costituita da elementi architettonici provenienti dagli edifici romani.

Almeno dal XII secolo in poi, si riscontra inoltre nell'area, a ridosso degli edifici del culto cristiano, la presenza di cimiteri, chiusi in origine all'interno di perimetri prefissati: i sondaggi hanno intercettato infatti a più riprese numerose sepolture.

Altre costruzioni in questo periodo sorgono nello spazio della piazza verso ovest; di esse si conservano i livelli interrati più profondi che attestano l'edificazione di nuovi spazi residenziali i quali lentamente tornano a riappropriarsi della piazza, pur in contemporanea all'uso cimiteriale. Questa situazione insediativa verrà interrotta solo nel '500 dall'impostazione del cantiere per la ristrutturazione della Cattedrale che, fra l'altro, ne determinerà l'attuale zona di ingresso a ovest. Notevoli tracce archeologiche relative alla realizzazione della nuova facciata di questa fase sono state rinvenute nello spazio dell'attuale sagrato. Per la confezione delle decorazioni in terracotta, costituite dalle formelle e dai gruppi plastici che tuttora si possono ammirare nel prospetto della Chiesa, è stato infatti allestito sul posto un atelier dotato di forno e di apparati per la lavorazione dell'argilla. Si data infine tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolola nascita di un edificio sorto quasi nel centro della piazza, Maison Chappuis, che ha inglobato strutture preesistenti e che fino al 1954, a causa di un incendio che lo ha distrutto, ha occupato con i suoi volumi buona parte dello spazio disponibile. L'area della piazza, risulta oggi in effetti più ampia di quanto lo sia mai stata in epoca medievale e moderna. Al termine delle ricognizioni archeologiche espletate dalla Soprintendenza regionale per necessità di tutela, attende ora di essere oggetto di una meditata quanto necessaria opera di riqualificazione.

LA CATTEDRALE È UNO SCRIGNO D'ARTE ...ma l'esterno è un disastro!

di Gilbert Turcotti



No. Non è un generico parcheggio in prossimità di una stazione ferroviaria qualunque. È piazza (sebbene sia più corretto dire “parcheggio”) Giovanni XXIII antistante la Cattedrale. Quasi un anno fa il neo eletto sindaco di Aosta promise che sarebbe intervenuto sulle piazze della Città «a cominciare – disse – dalla piazza della Cattedrale». Fonti del Consiglio Comunale, i cui atti peraltro sono pubblici, affermano che non è ancora stato annunciato un impegno concreto su questa piazza abbandonata ad un’incuria e a permessi di sosta incomprensibili. Pensate che sono arrivato a contare nell’area ben quarantadue auto parcheggiate e quante volte se ne trovano accostate alla facciata principale della chiesa. Sono tuttavia certo che la riorganizzazione di questa piazza sia un reale pensiero del nostro Sindaco e dei suoi collaboratori che nel frattem-



po provvedono a coprire con curiose impalcature due voragini (pardon, è più elegante dire “finestre sull’Aosta romana”) in piazza Severino Caveri e a riempire di terra la piscina (non balneabile) di piazza Narbonne. Le idee per migliorare piazza Giovanni XXIII sono svariate e si perdono (alcune per fortuna) in circa quindici anni di studi. Sappiamo che sono state condotte delle indagini archeologiche e che sono in corso valutazioni di come renderle fruibili. Conosco e stimo gli amici della Soprintendenza che conducono questi studi, proprio per questo, raccogliendo il pensiero del Consiglio pastorale parrocchiale e di molti cittadini, desidero raccomandare loro una scelta opportuna nel rispetto del luogo e degli attuali *Cives Augustæ*. Chi mi conosce ben sa quanto sia affascinato dalla storia dell’Antica Roma che tocca da vicino anche noi, ma mi chiedo se esistano i presupposti per ricreare una “Largo Argentina” romana. A buon intenditor...

* * *



Intanto però i teppistelli continuano a comportarsi come in un generico parcheggio in prossimità di una stazione ferroviaria qualunque e riempiono di scritte (alcune anche volgari) la facciata laterale della chiesa dove ci sono i due gradoni trasformati ormai in album da disegno. E quando i fogli finiscono bisogna cercarne degli



Le restauratrici "volanti" che hanno neutralizzato le scritte sul tetto della Cattedrale

Quando ci imbattiamo in situazioni di dolo interveniamo nei modi opportuni oppure contattiamo le forze dell'ordine. La difesa della nostra Città è anche compito nostro!

altri, così si raggiungono i tetti della Cattedrale e si scrive sul retro del basamento che ospitava la statua di Maria Assunta. Inutile scervellarsi a capire chi sono questi delinquenti (certamente noti alle forze dell'ordine, altrimenti sarebbe drammatico che gli inquirenti non riescano a rintracciare dei vandali in una città come Aosta). Il richiamo che desidero fare è a ciascuno di noi: teniamo gli occhi aperti!

* * *



Nel numero di gennaio 2011 del mensile *Bell'Italia*, **Vittorio Sgarbi** così parla del prestigioso Dittico di Onorio conservato nel Museo del Tesoro della Cattedrale.

IL LUSSUOSO BLOCK NOTES DEL CONSOLE

Il dittico d'avorio creato per Anicio Probo risale a 1.600 anni fa, quando l'impero romano era al tramonto.

Il museo aostano è poco conosciuto. Cosa ci riserva la visita?

Due sono i musei principali di Aosta, e dell'intera valle. Uno è l'Archeologico Re-



gionale, da poco riadattato, l'altro, artistico, è il Tesoro della Cattedrale, nel deambulatorio della chiesa. Un museo piccolo ma prezioso, importante per comprendere la ricca tradizione artistica delle Alpi Occidentali.

Quale opera ha scelto di proporci?

È il Dittico di Anicio Probo, un manufatto di tarda epoca romana – risale all'inizio del V secolo dopo Cristo – rinvenuto, nel 1853, in ambienti minori della cattedrale. E un dittico d'avorio formato da due tavolette gemelle pieghevoli a libro, unite nel mezzo da un legaccio, finemente decorate all'esterno con una doppia raffigurazione dell'imperatore Onorio, lisce all'interno dove veniva stesa la cera su cui si scriveva con lo stilo.

Un raffinato oggetto per la scrittura. A chi era destinato?

Ha le tipiche caratteristiche riscontrabili nei pezzi più preziosi del genere, detti "consolari" in quanto venivano regalati a familiari o personaggi altolocati, a mo' di raffinati block notes, in occasione della loro nomina ai massimi incarichi am-

ministrativi dell'impero. In questo caso, l'incarico riguarda Sesto Anicio Petronio Probo, nominato console d'Oriente nel 406 quando imperatore d'Occidente era Onorio.

Che significato ha la doppia raffigurazione dell'imperatore?

Il nuovo console proietta sull'imperatore il suo modello di perfetto *rex*. Da Diocleziano in poi, con la suddivisione amministrativa dell'impero, la propaganda politica aveva congegnato un'iconografia che esaltava la *Concordia* fra le massime cariche statali, raffigurate in un modo talmente simile da sfiorare la specularità, come se fra di esse esistesse una vicinanza tale da giustificare la trasmissione di potere dall'una all'altra e, di conseguenza, la sostanziale equiparazione dei ruoli.

Quale cultura artistica esprime?

Nel dittico si coglie in maniera esemplare il mutamento di gusto che accompagna gli ultimi tempi dell'impero romano. Il naturalismo classicista subisce una progressiva semplificazione che prelude al suo superamento, lasciando spazio all'emergere di nuove gerarchie di valori formali, come la funzione decorativa, il simbolismo, la ritualità. Fondamentale diventa la preziosità della materia impiegata, non più trasfigurata nell'intento di conseguire un'imitazione della natura quanto più fedele possibile, ma assecondata nei valori simbolici che le vengono attribuiti, spesso a sfondo trascendentale, come la rarità, la preziosità, la durezza, la durevolezza nel tempo, la luminosità.

Da cosa dipendono questi profondi mutamenti di gusto?

Siamo vicini al crollo definitivo dell'Occidente romano, ovvero all'inizio del Medioevo barbarico, e allo spostamento del baricentro culturale dall'Europa latina verso l'Oriente greco, dove s'impone la civiltà bizantina. Non a caso, il dittico di Anicio Probo anticipa di poco la prima stagione dei grandi mosaici ravennati che sanciscono l'affermazione del gusto orientale anche in Italia.

Sintesi dell'articolo apparso sull'*Informatore Agricolo* n. 6/2011

“Il Rinolofo maggiore nella Cattedrale di Aosta”

di Fabrizio Favre



Una rara colonia di pipistrelli della specie Rinolofo maggiore, composta da un centinaio di esemplari, ha scelto quale dimora il sottotetto della Cattedrale di Aosta che è stato recentemente restaurato (i lavori, tra l'altro, hanno tenuto conto delle esigenze dei chiroterteri). Si tratta di una delle poche colonie censite nell'Italia nord occidentale.

La presenza dei volatili è descritta da Elena Patriarca e Paolo Debernardi, chiroterteriologi, consulenti del servizio aree protette, nell'ultimo numero dell'*Informatore Agricolo*, periodico edito dall'assessorato regionale dell'Agricoltura e risorse naturali. Come spiegano i due esperti, il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) è una specie facilmente individuabile poiché si appende alle volte penzolando col corpo libero nel vuoto; è riconoscibile dalle dimensioni (apertura alare di circa 35-40 centimetri e una lunghezza testa-corpo di 6-7 centimetri) e per la presenza di una struttura nasale a forma di ferro di cavallo (una sorta di 'imbuto acustico' che serve per direzionare gli ultrasuoni che gli esemplari emettono dalle narici).

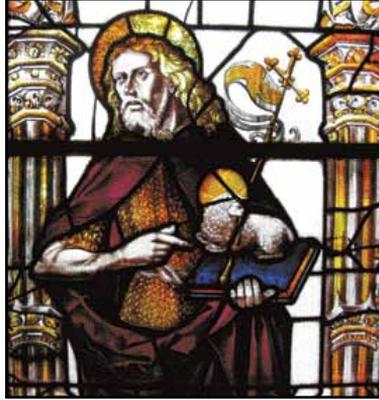


«In Italia - scrivono Patriarca e Debernardi - è ascritta alla categoria di status vulnerabile, identificante un probabile rischio di estinzione nel medio termine». La colonia abita sotto il tetto della Cattedrale aostana dalla primavera all'autunno per poi emigrare in un sito minerario distante circa cinque

chilometri; è tenuta sotto controllo attraverso riprese nella fase di uscita serale dal rifugio utilizzando termocamere o telecamere ad alta sensibilità abbinate a illuminatori a infrarossi.

Gli studiosi scrivono chiaramente come la stretta tutela della colonia della Cattedrale sia importantissima: «la sua perdita comporterebbe l'estinzione del rinolofo maggiore in Valle d'Aosta ed effetti negativi sulla conservazione della specie di portata extraregionale». I rilievi demografici certificano comunque che la consistenza numerica della colonia (un centinaio di esemplari adulti) non ha subito variazioni.





Giovanni è tutto riferito a Gesù, non solo con la voce, ma con le scelte di vita. E' profeta non solo con le parole che dice, ma con la stessa vita e persona. Possiamo dire che è figura, è un segno, una prima realizzazione del mistero del servizio di Dio, che in Gesù Cristo è portato a compimento.

Giovanni è al servizio della vera novità della storia: Gesù Cristo.

Dall'incontro con Gesù sono nate in ogni tempo persone nuove, che hanno contribuito alla costruzione di un mondo nuovo. Dall'incontro con Gesù nascono oggi persone nuove, che danno origine ad un mondo nuovo (Gv 3,3; 17,14).

Come comunità cristiana siamo chiamati a introdurre continuamente nella storia quella novità che genera passione per il presente e lo apre con speranza al futuro. Non una novità qualsiasi, come se tutto quello che oggi emerge o che l'uomo persegue sia costruttivo della dignità e della promozione dell'uomo, ma quella novità che nasce dal legare l'uomo, la sua origine, il suo destino, a Dio.

(Mons. Antonio Lanfranchi)

*Don Fabio
e il Consiglio pastorale parrocchiale
augurano a tutti buona festa patronale
di San Giovanni Battista!*